

da De Nicola a Napolitano

TUTTI I NUMERI DEI PRESIDENTI

Sedute, voti, scrutini,
regole, curiosità

{ i / d }
italiadecide

A cura di Teo Ruffa
con la collaborazione di Gianna Pecorari

Si avvicina la data della elezione del dodicesimo Presidente della Repubblica. È il momento istituzionale più importante non solo perché si tratta della più alta carica della Repubblica, ma anche per la qualità di poteri e di responsabilità che gravano su questa figura.

I sette anni della presidenza Napolitano hanno dimostrato quanto è decisivo per il Paese avere al Quirinale una figura autorevole, equilibrata e di grande esperienza politica.

***italiadecide** propone una serie di schede di documentazione sull'elezione di tutti i Presidenti della Repubblica: da chi sono stati eletti, con quale maggioranza, dopo quanto tempo, chi ha costruito il consenso per la loro elezione. Si tratta di informazioni e dati non inediti organizzati in modo da renderli immediatamente fruibili.*

*La raccolta è stata curata da Teo Ruffa, direttore esecutivo di **italiadecide** e prima, per oltre trent'anni funzionario e direttore generale di un importante gruppo parlamentare presso la Camera dei deputati.*



SOMMARIO

Il Parlamento in seduta comune.....	5
Chi convoca	5
<i>Seduta ininterrotta, ma salviamo il cenone</i>	5
Quando convoca	6
Chi presiede	7
Dove si svolge la seduta comune	7
Come si svolgono le votazioni	7
Dove e come si svolge lo scrutinio	7
Quando entra in carica il Presidente	8
E se il Presidente non viene eletto prima della scadenza del predecessore?	8
<i>Dimissionari, perché</i>	9
<i>Lo scompiglio di Pertini</i>	9
Chi vota.....	10
<i>Quando hanno votato i Presidenti dimissionari</i>	10
<i>Elettori, perché "grandi"</i>	10
Il voto è segreto.....	11
<i>I furbetti dell'emiciclo</i>	11
<i>E comparvero le cabine</i>	12
Inizio delle votazioni	13
Cadenza delle votazioni	13
Quanti voti occorrono per essere eletti.....	13
Chi può essere eletto	13
Voti dispersi	13
Il primo adempimento	14
<i>La parte del leone</i>	14
<i>Un proposito non realizzato</i>	15
Parlamento in seduta comune solo seggio elettorale	16
<i>1948. Togliatti: sospendiamo la seduta, cerchiamo un accordo</i> <i>Dossetti: non si può siamo solo seggio elettorale</i>	16
<i>1978. Ingrao ribadisce: solo seggio elettorale</i> <i>Bonino contesta: nessuna norma lo stabilisce</i>	17
Chi propone i candidati	18
<i>Quando Fassino candidò D'Alema</i>	18
<i>La Costituente: un Regolamento ci vuole</i>	19
<i>La prassi: il Regolamento è quello della Camera</i>	20
Qualche scongiuro	20
<i>Il menagramo</i>	21

Qualche divagazione	23
Ma cosa fa il Presidente della Repubblica?	23
Presidente della Repubblica o Capo dello Stato	22
"Ambiguità" del Capo dello Stato.....	22
 I presidenti	25
Enrico De Nicola	27
Cronologia istituzionale 1946/1948.....	28
Luigi Einaudi	29
cronologia istituzionale 1948/1955	30
Giovanni Gronchi	33
Cronologia istituzionale 1955/1962	34
Antonio Segni	37
Cronologia istituzionale 1962/1964.....	38
Giuseppe Saragat	43
Cronologia istituzionale 1964/1971.....	44
Giovanni Leone	51
Cronologia istituzionale 1971/1978.....	52
Sandro Pertini	61
Cronologia istituzionale 1978/1985.....	62
Francesco Cossiga	71
Cronologia istituzionale 1985/1992.....	72
Oscar Luigi Scalfaro	75
Cronologia istituzionale 1992/1999.....	76
Carlo Azeglio Ciampi	85
Cronologia istituzionale 1999/2006	86
Giorgio Napolitano	89
Cronologia istituzionale 2006/2013	90
 Le regole	95
Costituzione della Repubblica Italiana	99
Regolamento della Camera dei deputati	102
Regolamento del Senato	102
 Statistiche	103
Scrutini e giorni di votazione.....	105
Voti ottenuti.....	106

IL PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE



CHI CONVOCA

La convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica spetta al Presidente della Camera dei deputati.



Seduta ininterrotta, ma salviamo il cenone

La seduta comune è considerata seduta unica, anche se si sviluppa in più giornate. Non possono esserci giornate nelle quali non si abbia almeno una votazione. Solo due volte la seduta comune si è esaurita in una sola giornata e con una sola votazione: il 24 giugno 1985, elezione di Francesco Cossiga; il 13 maggio 1999, elezione di Carlo Azeglio Ciampi.

Nella seduta comune che portò all'elezione di Giuseppe Saragat, dal 16 al 28 dicembre 1964, capitò di mezzo il Natale: si votò il 24 dicembre. Votazione con inizio alle 10,30, e fu salvo il cenone della vigilia; si votò pure il 25 con inizio alle 19 e si salvò così il pranzo della festa.

La vigilia di Natale si votò anche in occasione dell'elezione di Giovanni Leone, dicembre 1971. Seduta alle ore 9, per avere pomeriggio e serata senza impegni. Ma la sorte fu benigna e l'accorgimento si rivelò superfluo: alle ore 13 Leone venne eletto, dopo 14 giorni e 23 scrutini; tutti liberi già per il pranzo.

E avvenne così che, almeno in Italia, Natale portò, oltre al bambino, anche il sesto Presidente della Repubblica.

QUANDO CONVOCA

Nella convocazione del Parlamento in seduta comune, possono verificarsi tre situazioni:

- a) convocazione in situazione di “normalità”;
- b) convocazione a Camere sciolte;
- c) convocazione in caso di dimissioni, impedimento permanente o morte del Presidente della Repubblica.

a) Convocazione in situazione di “normalità”.

La convocazione del Parlamento in seduta comune – la convocazione, non l'effettiva riunione con l'inizio delle votazioni – viene diramata trenta giorni prima che si concluda il settennato.

La dottrina prevalente e la prassi costante computano l'inizio del settennato dal giorno del giuramento e non da quello dell'elezione.

b) Convocazione a Camere sciolte.

Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica.

d) Convocazione in caso di dimissioni, impedimento permanente o morte del Presidente della Repubblica.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro 15 giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione. *(vedi punto b)*

In situazioni di questo tipo, il termine dei 15 giorni, che partono dalla data dell'atto di dimissioni, dell'accertamento dell'impedimento permanente o dalla morte, è stato sempre interpretato come quello entro il quale devono avere luogo l'effettiva riunione del Parlamento e l'inizio delle votazioni.

CHI PRESIEDE

L'assemblea del Parlamento in seduta comune è presieduta dal Presidente della Camera dei deputati. Siede al suo fianco, ma senza funzioni, il Presidente del Senato. L'Ufficio di presidenza del Parlamento in seduta comune è quello della Camera dei deputati.

DOVE SI SVOLGE LA SEDUTA COMUNE

Il Parlamento in seduta comune non ha una sede propria né una propria struttura di servizio. Le sue riunioni si svolgono nell'Aula della Camera dei deputati, a Palazzo Montecitorio. Per ogni sua esigenza si serve degli uffici e dei servizi della Camera.

COME SI SVOLGONO LE VOTAZIONI

Le operazioni di voto si svolgono con il metodo della “chiama”: i “grandi elettori” vengono chiamati ad esprimere il voto dalla Presidenza uno ad uno, in ordine alfabetico, in cabine appositamente allestite sotto il banco del Presidente, nello spazio normalmente riservato ai membri del governo. La “chiama” ha inizio dai senatori, seguono i deputati e i delegati regionali (*vedi pag. 10*).

DOVE E COME SI SVOLGE LO SCRUTINIO

Lo scrutinio avviene, in seduta pubblica, nella stessa Aula in cui si è votato ed è effettuato dal Presidente che legge ad alta voce il nome segnato sulla scheda; i segretari di Presidenza registrano il voto e procedono al computo. A elezione avvenuta, il Presidente della Camera proclama eletto il Presidente della Repubblica. È successo due volte che il Presidente della Camera, nella sua funzione di Presidente del Parlamento in seduta comune, abbia proclamato eletto se medesimo: Gronchi il 29 aprile 1955; Scalfaro il 25 maggio 1992.

QUANDO ENTRA IN CARICA IL PRESIDENTE NEOELETTO

Il Presidente neoeletto entra in carica non al momento dell'elezione e della proclamazione, ma solo dopo il giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione. Il giuramento viene prestato nell'Aula di Montecitorio in una sessione del Parlamento in seduta comune appositamente convocata, non in quella in cui è stato eletto e proclamato. Effettuato il giuramento, il Presidente della Repubblica pronuncia il suo messaggio di insediamento. Tra l'elezione e il giuramento trascorre sempre qualche giorno: il massimo si è avuto con Gronchi, 12 giorni, il minimo con Saragat e Pertini, un giorno solo. Il computo del settennato ha inizio dalla data del giuramento, non da quella della proclamazione.

E SE IL PRESIDENTE NON VIENE ELETTO PRIMA DELLA SCADENZA DEL PREDECESSORE?

Cosa succede se il Parlamento in seduta comune non riesce ad eleggere il nuovo Presidente prima che scada il settennato di quello in carica? (L'ipotesi mai finora verificatasi, ci si è andati vicini una sola volta: Leone eletto il 24 dicembre 1971, scadenza settennato Saragat 29 dicembre). La Costituzione non prevede un modo per affrontare il caso. Si possono ipotizzare due soluzioni: supplenza da parte del Presidente del Senato o "prorogatio" dei poteri del Presidente in scadenza.

I costituzionalisti sono divisi sulla questione anche se la maggior parte propende per la "prorogatio", sulla base di due considerazioni: è già prevista dalla Costituzione quando all'art. 85, riferendosi all'elezione del Presidente della Repubblica stabilisce che "se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, l'elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica". In secondo luogo, il principio della "prorogatio" vige sia rispetto agli uffici pubblici sia rispetto agli organi costituzionali, tranne nei casi in cui la Costituzione lo vieta espressamente. La Costituzione tace sull'ipotesi di elezione del nuovo Presidente dopo la scadenza del settennato del predecessore e, nel silenzio, si applica il principio generale.



Dimissionari, perché...

Si sono verificati tre casi di dimissioni da Presidente della Repubblica prima della scadenza del mandato e dell'elezione del successore.

Antonio Segni il 6 dicembre 1964, per malattia non reversibile: convocazione del Parlamento 6 dicembre, inizio votazioni 16 dicembre;

Giovanni Leone il 15 giugno 1978, travolto da una campagna di stampa e politica sul presunto coinvolgimento nello scandalo Lockheed: convocazione del Parlamento 15 giugno, inizio votazioni 29 giugno;

Francesco Cossiga il 28 aprile 1992, in polemica con i partiti: convocazione del Parlamento 28 aprile, inizio votazioni 13 maggio.



Lo scompiglio di Pertini

Vi sono altri tre casi di dimissioni dall'incarico di Presidente della Repubblica: Pertini, Scalfaro, Ciampi. Non costituiscono però precedente rispetto alle questioni procedurali perché avvenute a successore eletto. Pertini si dimise il 29 giugno 1985, dieci giorni prima della scadenza del mandato, ma solo dopo l'elezione di Cossiga, al fine di fare entrare il neoeletto "al più presto nella pienezza dei suoi poteri".

Queste dimissioni gettarono un po' di scompiglio ai vertici delle altre istituzioni: la Presidente della Camera, Nilde Iotti, - come raccontò Giorgio Frasca Polara, suo portavoce, principe dei cronisti parlamentari e all'epoca redattore de l'Unità - si vide costretta ad annullare repentinamente la convocazione della seduta comune per il giuramento del neoeletto, e ad emanarne in fretta e furia una nuova. Il Presidente del Senato, Cossiga - eletto Presidente della Repubblica - in Sardegna per un omaggio alla sua terra prima di salire sul colle più alto, fu fatto rientrare precipitosamente per esercitare, da Presidente eletto, la funzione di supplente del suo predecessore. Il Presidente del Consiglio, Bettino Craxi, era a Milano per un vertice europeo e il Consiglio dei ministri, convocato per recepire la lettera di dimissioni, fu presieduto dal vicepresidente Arnaldo Forlani. Anche Scalfaro si dimise, il 15 maggio 1999, 13 giorni prima della scadenza del mandato per accelerare l'insediamento del suo successore. Queste dimissioni passarono quasi inosservate, come quelle di Ciampi, dimessosi lo stesso giorno dell'insediamento di Napolitano, 15 maggio 2006, 3 giorni prima della scadenza del mandato; lo scopo è sempre quello: accelerare l'insediamento del successore.

CHI VOTA

Il seggio elettorale è composto dai deputati e dai senatori in carica e da 58 delegati regionali. Tutti insieme vengono definiti anche "grandi elettori". Nel caso in cui il Presidente della Repubblica si dimetta prima della conclusione del mandato, diventando senatore di diritto e a vita, entra a far parte a pieno titolo del seggio elettorale.



Quando hanno votato i Presidenti dimissionari

Giovanni Leone, dimessosi da Presidente della Repubblica il 15 giugno 1978, partecipò l'8 luglio successivo alle votazioni del Parlamento in seduta comune; dimissioni e notizia che Leone era entrato a far parte del Senato erano state comunicate all'Assemblea di Palazzo Madama il 20 giugno.

Francesco Cossiga, dimessosi il 28 aprile 1992, partecipò il 13 maggio successivo alle votazioni del Parlamento in seduta comune; dimissioni e notizia che Cossiga era diventato senatore a vita furono comunicate al Senato il 28 aprile 1992.



Elettori, perché "grandi"

Abbiamo usato l'espressione "grandi elettori" per definire i deputati, i senatori e i delegati regionali riuniti per eleggere il Presidente della Repubblica. Ma da dove deriva questa espressione, ormai entrata nel linguaggio comune? Quasi sicuramente essa è mutuata dal sistema elettorale degli USA dove il Presidente, contrariamente a quanto comunemente si crede, non viene eletto direttamente dal popolo ma da un collegio elettorale composto dai delegati che la legge assegna a ogni Stato sulla base del numero dei suoi abitanti e che vengono chiamati appunto "grandi elettori".

IL VOTO È SEGRETO

La Costituzione prevede esplicitamente lo scrutinio segreto.

È però accaduto, - nel 1964, elezione Saragat, e nel 1971, elezione Leone - che alcuni degli elettori abbiano dichiarato apertamente la propria astensione.

Ugualmente è avvenuto nel 1978 durante le votazioni per l'elezione di Pertini. Nel corso di quella seduta comune - 29 giugno/8 luglio - Marco Pannella e Lucio Magri sollevarono il problema dell'ammissibilità dell'astensione nelle votazioni per schede. In proposito, il Presidente Ingrao, precisò: *“per quanto riguarda la questione generale dell'ammissibilità dell'astensione nelle votazioni per schede, la prassi ed il regolamento della Camera sono chiari ed ammettono, senza possibilità di equivoco, l'astensione nelle votazioni segrete come espressione di “non voto”, con particolari effetti sul computo del numero legale. Di qui anche la differenza tra la dichiarazione di astensione e la scheda bianca: questa è espressione di un voto vero e proprio; mentre l'astensione non può mai essere manifestata in forma segreta, appunto perché non è una forma di votazione....”*



I furbetti dell'emiciclo

Seduta comune 6 maggio 1962, elezione Segni. I grandi elettori comunisti denunciano che alcuni loro colleghi democristiani depongono nell'urna schede sulle quali è già scritto il nome di Segni. Putiferio in Aula. Il Presidente Leone riconosce che “scorrettamente” un segretario, il senatore Cemmi, ha consegnato al senatore Azara una scheda prevotata; dichiara nulla quella scheda ma, non potendo essa essere identificata, dichiara nulla tutta la votazione effettuata fino a quel momento.

Seduta comune del 23 dicembre 1971, elezione Leone. Il senatore Maris protesta affermando che alcuni grandi elettori si recano all'urna con la scheda aperta. Il Presidente, Pertini, riconosce che la protesta è fondata e richiama formalmente i partecipanti al voto sostenendo che “il voto, secondo il dettato costituzionale, è segreto, e il segreto non è solo un diritto ma anche un dovere. Per il cittadino elettore vi è il dovere assoluto della segretezza del voto. Se la segretezza del voto viene meno, il Presidente del seggio annulla il voto e lo denuncia all'autorità giudiziaria. Ora non vedo la ragione per la quale un dovere che deve essere rispettato dal cittadino elettore non debba essere rispettato dai parlamentari elettori che hanno fatto la legge per il primo”.



E comparvero le cabine...

Nel corso dello svolgimento della seduta comune che portò all'elezione di Scalfaro – 13/25 maggio 1992 – a seguito delle discordanze emerse tra il numero dei votanti e quello delle schede e della reiterata richiesta di Marco Pannella di adottare misure per garantire la segretezza del voto, il Presidente, Scalfaro, dopo una riunione congiunta delle Conferenze dei capigruppo di Camera e Senato, introdusse – nelle votazioni del 17 maggio – significative novità nelle procedure di voto, rendendole analoghe a quelle seguite nei collegi elettorali ordinari. Disposero infatti: che le schede venissero timbrate e siglate dal Segretario generale della Camera, essendo la Camera responsabile delle sedute comuni del Parlamento; che i grandi elettori entrati nel corridoio sotto il banco della Presidenza, ricevessero la scheda – timbrata e siglata – e la matita, entrassero nelle apposite cabine, che fecero così la loro apparizione, votassero e, uscendo, deponessero la scheda nell'urna di fronte alla quale vi sarebbe stato un segretario di Presidenza.



INIZIO DELLE VOTAZIONI

Nelle elezioni del Presidente della Repubblica finora svolte, il tempo intercorso tra la diramazione della convocazione e l'inizio della seduta comune non ha mai superato i ventuno giorni. Questo lasso di tempo serve soprattutto ai Consigli e alle Assemblee regionali per procedere all'elezione dei loro delegati.

CADENZA DELLE VOTAZIONI

Per quanto riguarda la cadenza delle votazioni, nel corso delle varie sedute comuni si sono svolti in alcune giornate un solo scrutinio, in altre perfino tre. Non esistono precedenti di interi giorni di interruzione tra una votazione e l'altra.

QUANTI VOTI OCCORRONO PER ESSERE ELETTI

La maggioranza di due terzi dell'assemblea nei primi tre scrutini. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

CHI PUÒ ESSERE ELETTO

Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto 50 anni di età e goda dei diritti civili e politici.

VOTI DISPERSI

In ogni seduta comune si sono registrati voti a non parlamentari, a non politici. Nella seduta comune 29 giugno/8 luglio 1978, l'on. Alfredo Pazzaglia, Presidente dei deputati del MSI, sottolineò il fatto che i voti ottenuti da non parlamentari erano sempre scomparsi dietro la generica qualifica di "voti dispersi", e che questa scelta non gli sembrava corretta.

Il Presidente Ingrao assicurò: *"in caso di voti attribuiti a persone estranee al mondo parlamentare e politico, ma conosciuti in modo tale da essere identificabili, tali voti non saranno considerati dispersi"*.

IL PRIMO ADEMPIMENTO

All'inizio della riunione del Parlamento in seduta comune, il Presidente della Camera si pronuncia sulla validità delle elezioni dei delegati effettuate dai Consigli e dalle Assemblee regionali.

Fino al 1971 la prassi ha considerato rispettata la norma Costituzionale che stabilisce "sia assicurata la rappresentanza delle minoranze", purché i Consigli e le Assemblee regionali avessero proceduto all'elezione dei propri delegati con il sistema del "voto limitato".

A partire dal '71 (elezione Leone) questa procedura si è accompagnata ad un accordo politico a livello nazionale tra i partiti del cosiddetto "arco costituzionale" (con esclusione, quindi, del MSI) mirante a garantire un'adeguata rappresentanza ai vari partiti di minoranza.

Nel 1978 (elezione Pertini) l'accordo fu esteso a tutti i partiti presenti in Parlamento, fatta eccezione per la Sinistra Indipendente e per i radicali che non erano presenti nei Consigli e nelle Assemblee regionali. Analoga procedura è stata seguita nel 1985 (elezione Cossiga).



La parte del leone

Nel 1992 (elezione Scalfaro), nell'accordo nazionale i tre maggiori partiti fecero un po' la parte del leone. I 58 grandi elettori delegati dalle Regioni risultarono attribuiti: 22 alla DC, 18 al PDS, 16 al PSI, 1 alla SVP, 1 agli autonomisti Sudtirolesi. Questa scelta, come ovvio, suscitò l'ira degli esclusi.

Il 13 maggio 1992, all'avvio della seduta comune, il Presidente della Camera, Oscar Luigi Scalfaro, riconobbe valide tutte le elezioni dei delegati, e ricordò che non era stato presentato alcun ricorso avverso tali elezioni.

Subito dopo questa comunicazione intervenne Giuseppe Tatarella, Presidente del gruppo dei deputati del MSI, che definì il Parlamento in seduta comune con i delegati regionali "seggio politicamente, moralmente, giuridicamente ed elettoralmente illegittimo" e annunciò la non partecipazione dei parlamentari del MSI al primo scrutinio. A seguire gli interventi di tutti i rappresentanti dei partiti esclusi.

Fu una seduta particolarmente eccitata, con incidenti ripetuti, lanci di oggetti e monetine, scontro fisico evitato all'ultimo momento.



Un proposito non realizzato

A conclusione di quel "confronto", ristabilita la calma, il Presidente Scalfaro affermò: *“come Presidente, ho il dovere di astenermi su ogni commento politico. Ritengo, comunque, come peraltro è stato affermato autorevolmente, che ci troviamo di fronte ad un vuoto legislativo..... posso ripetere che, per quanto riguarda il Presidente della Camera, se i Gruppi saranno concordi, sarò disposto (appena terminata la serie delle votazioni per l'elezione del Presidente della Repubblica) a prendere subito in considerazione il problema oggi sollevato, per evitare, a chi parteciperà alle prossime elezioni del Capo dello Stato, di trovarsi di fronte alla stessa questione. Comunque, il seggio - lo ripeto - è perfettamente costituito ai sensi della disciplina costituzionale vigente.”* Da quella seduta comune Scalfaro uscì Presidente della Repubblica: da Montecitorio si trasferì al Quirinale e non se ne fece nulla.

Contrasti e contrapposizioni di questo tipo non se ne verificarono né il 13 maggio 1999, elezione di Carlo Azeglio Ciampi, né l'8 maggio 2006, elezione di Giorgio Napolitano: in ambedue le circostanze un accordo tra i partiti portò a una ripartizione dei delegati regionali proporzionale ai rapporti di forza a livello nazionale.



PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE SOLO SEGGIO ELETTORALE

Per quel che concerne i poteri del Parlamento in seduta comune integrato dai delegati regionali, la prassi costante va nel senso che esso, non essendo altro che un seggio elettorale, debba limitarsi alla votazione dell'oggetto all'ordine del giorno, cioè l'elezione del Presidente senza poter discutere o deliberare su altro. Questione delicata affrontata due volte in seduta comune.



1948. Togliatti: sospendiamo la seduta, cerchiamo un accordo

Dossetti: non si può siamo solo seggio elettorale

Durante le elezioni presidenziali del 1948, che portarono al Quirinale Einaudi, nella giornata del 13 maggio, si era alla terza votazione, venne richiesta da parte di Antigono Donati, deputato del PSI, una sospensione di mezz'ora della seduta per tentare un accordo tra i Gruppi. Contro la proposta intervenne Mario Cingolani, Presidente del Gruppo DC del Senato. Alla proposta Donati si associò Palmiro Togliatti, Presidente dei deputati PCI, sostenendo: *“vi è in tutti noi il desiderio di trovare in questa o nella successiva votazione un esito che corrisponda alla aspettazione del Paese. Non metteteci in condizione di dover in questa votazione deporre scheda bianca per averci perfino impedito la normale consultazione tra gruppi differenti”*. Contro la proposta Donati-Togliatti intervenne Giuseppe Dossetti, tra i più autorevoli deputati DC, il quale sostenne: *“qui non siamo in una adunanza o assemblea, ma - a termini della Costituzione - siamo soltanto un seggio elettorale e conseguentemente non è possibile in alcuna maniera accogliere l'invito dell'on. Togliatti”*.

Il Presidente, Giovanni Gronchi, curiosamente, mise ai voti la proposta Donati-Togliatti che fu respinta.



1978. Ingrao ribadisce: solo seggio elettorale
Bonino contesta: nessuna norma lo stabilisce

La questione è stata risolta dai radicali, nel 1978, elezione di Sandro Pertini.

All'inizio della seduta comune 29 giugno-8 luglio, il Presidente Pietro Ingrao annunciò che il Presidente del Gruppo radicale della Camera Emma Bonino, gli aveva fatto pervenire una lettera accompagnata da una nota illustrativa contenente rilievi critici sulla prassi procedurale che regola il Parlamento in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica. Il Gruppo radicale - disse Ingrao - non ritiene corrette la prassi e la tesi secondo le quali il Parlamento in seduta comune è un collegio imperfetto; funziona, in altri termini, quale mero collegio elettorale e aggiunse: *«ho letto con attenzione le osservazioni dell'onorevole Bonino. Devo però ricordare in proposito che la prassi che si è andata consolidando nel corso delle elezioni presidenziali, e in modo netto a partire dal 1955, è così chiara e costante da potersi ormai qualificare come consuetudine costituzionale. Secondo questa prassi, quando il Parlamento si riunisce in seduta comune con il solo compito di eleggere il Presidente della Repubblica, esso agisce come collegio elettorale, con l'unica funzione di procedere, appunto, alla votazione senza possibilità di promuovere discussioni né deliberazioni di altra natura ...»*.

Emma Bonino, preso atto della comunicazione del Presidente, ribadì che la prassi regolamentare era contrastata dalla più autorevole dottrina giuridica e sostenne: *«questa prassi si è potuta affermare unicamente perché l'Assemblea non ha mai mostrato interesse a rivendicare i propri poteri, forse per consentire ai capigruppo di esercitare poteri che non competono loro ai sensi della Costituzione. Si possono addurre parecchi argomenti, desumibili chiaramente dalla Costituzione medesima, a favore della piena ammissibilità delle questioni incidentali»...* e concluse: *«è legittima la proposizione di candidature ufficiali in quanto nessuna norma dell'ordinamento giuridico afferma il contrario. La candidatura ufficiale è nel procedimento elettivo quello che l'iniziativa è nel procedimento deliberativo. Pertanto è possibile anche il dibattito, che solo motivi di mera opportunità, ma non di legittimità, potrebbero sconsigliare»*.

CHI PROPONE I CANDIDATI

Come si è visto, il Parlamento in seduta comune è considerato un puro e semplice seggio elettorale. In quella sede perciò non si possono avanzare candidature né illustrare programmi. Le candidature a Presidente della Repubblica nascono dal confronto tra le forze politiche, nel dibattito pubblico.



Quando Fassino candidò D'Alema

L'opportunità di superare la concezione del Parlamento in seduta comune come mero seggio elettorale, è stata sostenuta, alla vigilia dell'inizio della seduta comune che portò all'elezione di Giorgio Napolitano, da Piero Fassino, Segretario nazionale dei DS, in un colloquio con il quotidiano Il Foglio del 6 maggio 2006. Dopo aver chiarito che l'Italia non è una repubblica presidenziale e che non lo deve diventare, Fassino proponeva "di valutare alla luce del sole la possibilità di eleggere D'Alema alla Presidenza della Repubblica" e indicava quattro punti fondamentali nell'iniziativa del futuro Capo dello Stato.

Primo: "l'assicurazione che se il governo di Prodi dovesse entrare in crisi si tornerà a votare".

Secondo: "da capo del CSM, un presidente che eserciti la funzione di garanzia operando -come ha fatto Ciampi- per evitare ogni possibile corto circuito tra giustizia e politica".

Terzo: "sulle grandi scelte di politica estera un presidente che favorisca la massima intesa possibile".

Quarto: "all'indomani del referendum che, come noi auspichiamo, boccierà la riforma costituzionale della destra, (la cosiddetta "devolution" n.d.r.) si riprenda un confronto tra le forze politiche sulle istituzioni che consenta di portare a conclusione una transizione istituzionale da troppi anni incompiuta".

Secondo Fassino, questo programma avrebbe potuto essere reso esplicito da D'Alema di fronte ai grandi elettori. "Questa ipotesi, concludeva il Segretario dei Ds, rappresenterebbe una innovazione importante".

Non se ne fece nulla.



La Costituente: un Regolamento ci vuole

In merito alla regolamentazione del Parlamento in seduta comune, già durante i lavori dell'Assemblea Costituente, Egidio Tosato ne aveva sottolineato la “necessarietà”. Sostenne Tosato che sarebbe stato possibile rinviare “al Regolamento della Camera o a quello del Senato, ma indubbiamente è un fatto, un’esigenza imprescindibile che se queste due Camere si riuniscono per determinare su atti di loro competenza, dovranno pure avere una norma che regoli il procedimento di formazione della loro volontà. Sia questa norma il Regolamento della Camera dei deputati sia quello del Senato, sia un nuovo Regolamento, questa è una questione di secondaria importanza. Certo è che del Regolamento non potete fare a meno”.

La Costituzione alla fine ha taciuto sulla forma di regolamentazione da adottare, limitandosi a prevedere che la seduta comune sia convocata dal Presidente della Camera dei deputati e presieduta dal medesimo. L’Ufficio di Presidenza è quello della Camera dei deputati.





La prassi: il Regolamento è quello della Camera

Dalla norma costituzionale non discende necessariamente che unica forma di regolamentazione delle sedute sia il Regolamento della Camera, potendo la deliberazione in materia essere lasciata, al limite, all'Assemblea stessa, ed essendo perciò possibile una forma di autoregolamentazione.

Attualmente il Regolamento del Senato, art. 65, prevede che per le sedute comuni si applichi il Regolamento della Camera “salva sempre la facoltà delle Camere riunite di stabilire norme diverse” mentre il Regolamento della Camera, art. 35, si limita a stabilire che “il Regolamento della Camera è applicato normalmente nelle riunioni del Parlamento in seduta comune dei suoi membri”.

Vale la pena ricordare che il Presidente della Camera, Ingrao, nel 1978 sottopose alla Giunta per il Regolamento di Montecitorio la questione di una eventuale disciplina regolamentare delle procedure del Parlamento in seduta comune. Dopo attento studio, il 29 novembre 1978, la Giunta espresse il seguente parere:

“la Giunta per il Regolamento, in relazione alla questione della eventuale disciplina regolamentare delle procedure del Parlamento in seduta comune, esprime il parere che non sia necessario né opportuno elaborare un regolamento speciale, e che la disciplina normativa di specifiche e particolari situazioni possa essere eventualmente contenuta nel Regolamento della Camera che, a termini degli artt. 35 del Regolamento della Camera e 65 del Regolamento del Senato, si applica alle riunioni del Parlamento in seduta comune”.

Non risulta che della questione sia stata investita anche la Giunta per il Regolamento del Senato.

QUALCHE SCONGIURO

Cosa succede se nel corso della seduta comune viene a mancare un grande elettore? In materia abbiamo rinvenuto un solo precedente: quello del senatore Celasco che, proclamato dal Senato in sostituzione dell'appena deceduto senatore Fada il 24 dicembre 1971, partecipò in quella stessa giornata alle votazioni. Prese parte ad un solo scrutinio, quello decisivo, nel quale fu eletto Leone. Per ironia della sorte, nello

scrutinio immediatamente precedente, al quale non avevano partecipato né il deceduto Fada né il subentrante Celasco, Leone aveva ottenuto 503 voti, non raggiungendo per un solo voto il quorum necessario che era di 504.

(Nell'ultimo scrutinio, Leone fu eletto con 518 voti).



Quindi, se nel corso della seduta comune dovesse venire a mancare un deputato o un senatore, viene proclamato il primo dei non eletti che da subito prende parte alla votazioni. Analogamente in caso di delegati regionali: il Consiglio o l'Assemblea regionale di provenienza provvedono alla sua sostituzione.



Il menagramo

È il caso di notare che il senatore Celasco, un agricoltore democristiano della provincia di Pavia, anche nella legislatura precedente, la IV, era subentrato ad un collega deceduto, il senatore Turani. Un autentico terrore per i suoi colleghi di lista.



QUALCHE DIVAGAZIONE

Nel dibattito alla Costituente sui poteri del Presidente della Repubblica, il Comitato di studi della II Commissione propose: 1) elezione indiretta da parte di un collegio composto da deputati, senatori, presidenti delle giunte e dei consigli regionali; 2) potere di scioglimento delle Camere e potere di nomina del Presidente del Consiglio; 2) durata settennale dell'incarico.

La proposta fu approvata dalla Commissione, e poi dalla Assemblea plenaria, con una sola modifica (che è quella che qui più ci interessa) riguardante la composizione del collegio elettorale: non più i presidenti delle giunte e dei consigli regionali, ma tre delegati per ogni regione, uno solo per la Val d'Aosta, eletti dai consigli regionali "in modo che sia assicurata la rappresentanza della minoranza".

Ma cosa fa il Presidente della Repubblica?

Proviamo ad ordinare i poteri del Presidente della Repubblica, ci perdonino i costituzionalisti, catalogandoli rispetto al potere (legislativo, esecutivo, giudiziario) sul quale incidono.

Potere legislativo

- Convoca le Camere in via straordinaria, art. 62;
- indice le elezioni delle Camere e ne fissa la prima riunione, art. 87;
- nomina cinque senatori a vita, art. 59;
- scioglie le Camere, art. 88;
- promulga le leggi, art. 73 e 87;
- può rinviare le leggi alla Camere, art. 74;
- invia messaggi alle Camere, art. 87;
- indice i referendum popolari, art. 87.

Potere esecutivo

- Ha il comando delle forze armate e presiede il Consiglio supremo di difesa, dichiara la guerra deliberata dalle Camere, art. 87;
- nomina il Presidente del Consiglio e, su proposta di questo, i ministri, art. 92;
- nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato, art. 87;
- emana i decreti legge, art. 77;
- emana i decreti legislativi, art. 87;
- autorizza il Governo a presentare i disegni di legge al Parlamento, art. 87;

- concede le onorificenze della Repubblica, art. 87;
- accredita i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali quando occorre e previa autorizzazione delle Camere, art. 87;
- scioglie nei casi previsti dalla Costituzione i Consigli regionali, art. 126.

Potere giudiziario

- Presiede il Consiglio Superiore della Magistratura, art. 87 e 104;
- può concedere la grazia e commutare le pene, art. 87;
- nomina cinque giudici della Corte costituzionale, art. 134.

(Ma la Corte costituzionale fa parte del potere giudiziario? La maggior parte dei giuristi ritiene di no, ma a noi torna comodo, ai fini della catalogazione, non porci l'interrogativo).

Presidente della Repubblica o Capo dello Stato

Le due espressioni vengono comunemente usate come sinonimi perché tutte e due indicano sempre lo stesso soggetto costituzionale. A rigore, il nome ufficiale è Presidente della Repubblica. L'essere Capo dello Stato è una "qualità" del Presidente della Repubblica che, nel caso italiano, viene attribuita dall'art. 87 della Costituzione. Parliamo di qualità in senso giuridico, naturalmente. Qualità necessaria e irriducibile, direbbero i costituzionalisti, che sta ad indicare il ruolo di garante dell'unità e della continuità dello Stato, al di là della vicenda politica.

"Ambiguità" del Capo dello Stato

Il Capo dello Stato, quando il sistema istituzionale funziona in maniera fisiologica non dovrebbe avere alcuna possibilità di "agire" o di "esternare" (in questo caso i costituzionalisti parlano di "organo quiescente"). Quando "agisce" o "esterna" è segno di crisi: la sua attività si scontra con altri organi costituzionali e talvolta tende a scavalcarli. Perciò ha un ruolo oscillante, carico di sostanziale "ambiguità" politica. Che non dipende dalla qualità degli uomini, quanto piuttosto dalla natura della carica e dalle difficoltà, o da vere e proprie crisi, del sistema istituzionale.

In parole povere: notaio in momenti di stabilità, protagonista in quelli di difficoltà politico-istituzionale.

I PRESIDENTI

ENRICO DE NICOLA



Dopo il referendum Repubblica/Monarchia del 2 giugno 1946 i partiti che sostengono il primo governo De Gasperi, in particolare DC, PSI e PCI, si trovano di fronte al problema di eleggere un Capo provvisorio dello Stato. Nilde Iotti, componente dell'Assemblea Costituente, ne disegna l'identikit: simpatie monarchiche (la repubblica aveva vinto il referendum, ma la monarchia aveva avuto consensi considerevoli); origine meridionale (per compensare la provenienza settentrionale di De Gasperi trentino, Nenni romagnolo, Togliatti piemontese); capacità di raccogliere un ampio consenso, a partire da quello di democristiani, socialisti e comunisti.

DC e destre propongono Vittorio Emanuele Orlando; il PSI sostiene Benedetto Croce, Presidente del PLI, pare all'insaputa dell'interessato. Il PCI ha una posizione più defilata.

Lo stallo dura quasi un mese; viene superato solo quando De Gasperi, Nenni e Togliatti, su proposta di quest'ultimo, trovano l'accordo su Enrico De Nicola. È l'identikit Iotti perfetto: De Nicola è nato a Napoli, ha simpatie monarchiche così spiccate da rifiutare di risiedere al Quirinale, da lui ancora considerato "la reggia"; gode di indiscusso prestigio.

De Nicola viene eletto Capo Provvisorio dello Stato dall'Assemblea Costituente il 28 giugno 1946 con 396 voti su 501. Il 25 giugno 1947 si dimette dalla carica costretto, dice, dalle sue condizioni di salute. Nessuno gli crede. In realtà non condivide la proroga dei lavori della Costituente. Umberto Terracini, Presidente della Costituente, gli scrive, con perfida ironia: "Il Paese vi chiede un duplice dovere: restare e curare la vostra salute". De Nicola non si fa pregare e il giorno dopo viene rieletto al primo scrutinio, con 405 voti su 523.

Il 1 gennaio 1948 assume il titolo di Presidente della Repubblica.

Cronologia istituzionale 1946/1948

1946

- 9 maggio Vittorio Emanuele III abdica in favore del figlio Umberto II
- 2 giugno Referendum Repubblica/Monarchia:
Repubblica 12.718.641 voti 54,27%
Monarchia 10.718.502 voti 45,73%
Elezione Assemblea Costituente, 556 deputati:
DC, 207 seggi; PSIUP, 115; PCI, 104; UDN, 41; UQ, 30;
PRI, 23; BNL 16; PdA, 7; Mov. Ind. Sicilia, 4;
P. Contadini, 1; CDR, 2; PSdA, 2; PCS, 1; FDPR, 1.
- 13 giugno Umberto II parte per l'esilio
- 18 giugno Viene proclamata la Repubblica
- 26 giugno Giuseppe Saragat Presidente della Costituente
- 28 giugno De Nicola Capo provvisorio dello Stato
- 15 luglio II Governo De Gasperi DC PCI PSI PRI

1947

- 2 febbraio III Governo De Gasperi DC PCI PSI
- 6 febbraio Saragat si dimette da Presidente della Costituente
- 8 febbraio Umberto Terracini Presidente della Costituente
- 5 maggio IV Governo De Gasperi DC PLI PSLI PRI
- 22 dicembre La Costituente approva la Costituzione

1948

- 1 gennaio La Costituzione entra in vigore
De Nicola assume il titolo di Presidente della Repubblica
- 18 aprile Elezioni politiche (dati Camera)
DC 48,1%; Fronte Democratico Popolare 30,98;
Unità Socialista 7,07; Blocco Nazionale 3,82; PNM 2,78;
PRI 2,48; MSI 2,01; PSdA 9,24; Partito Contadini 0,37
- 8 maggio Ivanoe Bonomi Presidente del Senato
Giovanni Gronchi Presidente della Camera
- 11 maggio Einaudi Presidente della Repubblica

LUIGI EINAUDI



Viene eletto l'11 maggio 1948, al quarto scrutinio, con 518 voti.

Il 18 aprile si svolgono le prime elezioni politiche dell'Italia repubblicana. Alla Camera la DC ottiene 12.740.042 voti, il 48,5%; comunisti e socialisti, uniti nel Fronte Democratico Popolare, 8.136.637, 31%; Unità Socialista 1.858.116, 7,1%; il Blocco Nazionale 1.003.727, 3,8%. L'MSI conquista i suoi primi seggi, sei, con 526.882 voti pari al 2 per cento.

L'8 maggio seduta inaugurale del Parlamento: Giovanni Gronchi viene eletto Presidente della Camera, Ivanoe Bonomi, del Senato. Lo stesso giorno Gronchi convoca il Parlamento in seduta comune per l'elezione del Presidente della Repubblica. Le votazioni iniziano due giorni dopo.

De Gasperi, alla guida del suo quarto Gabinetto, coalizione DC, PLI, PSLI, PRI, indica per il Quirinale il suo Ministro degli Esteri, Carlo Sforza. Le sinistre sostengono De Nicola.

Sforza, fortemente osteggiato da consistenti correnti della DC, in particolare da quella di sinistra guidata da Giuseppe Dossetti, al primo scrutinio prende solo 353 voti, meno di De Nicola (396); al secondo arriva a 405. De Gasperi comprende che il suo candidato non ha speranze e propone Einaudi, che al terzo scrutinio ottiene 462 voti, mentre le sinistre depongono nell'urna scheda bianca. PSI e PCI sono disponibili a votare Einaudi. Togliatti chiede la sospensione della seduta per cercare un accordo (*vedi pag. 16*). Incontra il netto rifiuto della DC che, dopo la vittoria del 18 aprile, non vuole alcun concorso delle sinistre nell'elezione del Capo dello Stato.

Cronologia istituzionale 1948/1955

1948

- 11 maggio Einaudi Presidente della Repubblica
- 23 maggio V Governo De Gasperi DC PLI PSLI PRI

1950

- 27 gennaio VI Governo De Gasperi DC PSLI PRI

1951

- 28 aprile De Nicola Presidente del Senato
(sostituisce Bonomi deceduto)
- 26 luglio VII Governo De Gasperi DC PRI

1952

- 26 giugno Giuseppe Paratore Presidente del Senato
(sostituisce De Nicola dimissionario)

1953

- 25 marzo Meuccio Ruini Presidente del Senato
(sostituisce Paratore dimissionario)
- 7 giugno Elezioni politiche (dati Camera)
DC 40,10%; PCI 22,60; PSI 12,70; PNM 6,85; MSI 5,84;
PSDI 4,51; PRI 1,62.
- 25 giugno Cesare Merzagora Presidente del Senato
Giovanni Gronchi Presidente della Camera
- 16 luglio VIII Governo De Gasperi DC
- 22 agosto Governo Pella DC

1954

- 12 gennaio I Governo Fanfani DC
- 10 febbraio Governo Scelba DC PSDI PLI

1955

- 29 aprile Gronchi Presidente della Repubblica

- Annuncio della convocazione 8 maggio 1948
- Inizio delle votazioni 10 maggio 1948
- Data dell'elezione..... 11 maggio 1948
- Data del giuramento 12 maggio 1948
- Data dell'insediamento 12 maggio 1948

Componenti l'Assemblea..... 900

deputati 613

senatori 287

*Non ci sono delegati regionali. Le Regioni non sono state ancora istituite.

1° scrutinio

10 maggio '48 h. 10.00

Presenti..... 868
 Astenuti 15
 Votanti 853
 Maggioranza dei 2/3
 membri del Parlamento 600

Ottengono voti:

De Nicola..... 396
 Sforza..... 353
Einaudi 20
 Bonomi 10
 Facchinetti 10
 Casati..... 5

voti dispersi..... 2
 schede bianche..... 56
 schede nulle 1

2° scrutinio

10 maggio '48 h. 18.00

Presenti..... 867
 Astenuti 9
 Votanti 858
 Maggioranza dei 2/3
 membri del Parlamento 600

Ottengono voti:

Sforza..... 405
 De Nicola..... 336
 Pieraccini 49
Einaudi 16
 Casati..... 5
 Facchinetti 3
 Bonomi 1

schede bianche..... 40
 schede nulle 3

3° scrutinio

11 maggio '48 h. 10.00

Presenti.....	863
Astenuti	15
Votanti	848
Maggioranza dei 2/3 membri del Parlamento	600

Ottengono voti:

Einaudi	462
De Nicola.....	13
Sforza,.....	9
Orlando.....	7
Bonomi	4
Facchinetti	3
Casati.....	3

voti dispersi.....	6
schede bianche.....	333
schede nulle	8

4° scrutinio

11 maggio '48 h. 18.00

Presenti.....	872
Astenuti	1
Votanti	871
Maggioranza 1/2 + 1 membri del Parlamento	451

Ottengono voti:

Einaudi	518
Orlando.....	320

voti dispersi.....	4
schede bianche.....	29

Numero complessivo degli scrutini	4
Durata complessiva degli scrutini	10,25 ore
Maggioranza richiesta.....	451
Voti ottenuti	518

GIOVANNI GRONCHI



Viene eletto il 29 aprile 1955, al quarto scrutinio, con 658 voti.

Presidente del Consiglio è Mario Scelba, governo DC, PSDI e PLI. Presidente della Camera è Giovanni Gronchi, Presidente del Senato Cesare Merzagora.

Il Segretario della DC Amintore Fanfani, vincitore del Congresso di Napoli (1953), propone la candidatura del Presidente del Senato, Cesare Merzagora. Ma le correnti sconfitte da Fanfani al Congresso si coalizzano contro di lui e individuano in Giovanni Gronchi l'uomo da sostenere. I comunisti dichiarano subito di essere pronti a votare Gronchi, disponibilità anche da parte dei socialisti. Fanfani insiste su Merzagora, che nelle votazioni viene colpito dal fuoco dei franchi tiratori DC. Cerca di convincere Gronchi a ritirare la candidatura ma riceve la storica risposta: "non posso, perché non l'ho mai posta".

Al primo scrutinio le sinistre votano Parri che raccoglie 308 voti contro i 228 di Merzagora. Al secondo scrutinio Merzagora scende a 225, Gronchi ne conquista 127; le sinistre scheda bianca, dopo il ritiro di Parri. Al terzo scrutinio Gronchi 281 voti, Merzagora 245. Al quarto Gronchi viene eletto con i voti determinanti delle sinistre; si registrano un centinaio di franchi tiratori DC.

I più felici di questo esito sono i comunisti che sperano in una crisi immediata del governo Scelba. Tanto felici che Gian Carlo Pajetta e Velio Spano fanno portare al banco del governo dove siede, accigliato e isolato Mario Scelba, un Cynar liscio. La speranza non si realizza.

Cronologia istituzionale 1955/1962

1955

- 29 aprile Gronchi Presidente della Repubblica
10 maggio Giovanni Leone Presidente della Camera
 (sostituisce Gronchi eletto Presidente della Repubblica)
6 luglio Governo Segni DC PSDI PLI

1957

- 19 maggio Governo Zoli DC

1958

- 25 maggio Elezioni politiche (dati Camera):
 DC 42,35%; PCI 22,68; PSI 14,23; MSI 4,76;
 PSDI 4,55; PLI 3,54; PMP 2,63; PNM 2,23;
 PRI-P.RAD. 1,37; MOV. COMUNITÀ' 0,59.
12 giugno Cesare Merzagora Presidente del Senato
 Giovanni Leone Presidente della Camera
1 luglio II Governo Fanfani DC-PSDI

1959

- 15 febbraio II Governo Segni DC

1960

- 25 marzo Governo Tambroni DC
26 luglio III Governo Fanfani DC

1962

- 21 febbraio IV Governo Fanfani DC PSDI PRI
6 maggio Segni Presidente della Repubblica

- ▶ Annuncio della convocazione 11 aprile 1955
- ▶ Inizio delle votazioni 28 aprile 1955
- ▶ Data dell'elezione..... 29 aprile 1955
- ▶ Data del giuramento 11 maggio 1955
- ▶ Data dell'insediamento 11 maggio 1955

Componenti l'Assemblea..... 843

deputati 616
 senatori 217
 delegati regionali 10

Partecipano i delegati delle Regioni a statuto speciale: Sicilia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta.

1° scrutinio 28 aprile '55 h. 10.00

Presenti e votanti 815
 Maggioranza dei 2/3
 dei grandi elettori 562

Ottengono voti:

Parri..... 308
 Merzagora..... 228
 Einaudi 120
Gronchi..... 30
 Segni..... 12

voti dispersi..... 23
 schede bianche 89
 schede nulle 5

2° scrutinio 28 aprile '55 h. 15.30

Presenti e votanti 808
 Maggioranza dei 2/3
 dei grandi elettori 562

Ottengono voti:

Merzagora..... 225
Gronchi..... 127
 Einaudi 80
 Segni..... 18

voti dispersi..... 24
 schede bianche 332
 schede nulle 2

3° scrutinio

28 aprile '55 h. 19.30

Presenti e votanti 817
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 562

Otengono voti:

Gronchi..... 281
Merzagora..... 245
Einaudi 61
Segni..... 14
De Caro 12

voti dispersi..... 7
schede bianche..... 195
schede nulle 2

4° scrutinio

29 aprile '55 h. 15.30

Presenti e votanti 833
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 422

Otengono voti:

Gronchi..... 658
Einaudi 70

voti dispersi..... 11
schede bianche..... 92
schede nulle 2

Numero complessivo degli scrutini.....4
Durata complessiva degli scrutini8,45 ore
Maggioranza richiesta.....422
Voti ottenuti658

ANTONIO SEGNI



Viene eletto il 6 maggio 1962, al nono scrutinio, con 443 voti.

Presidente del Consiglio è Amintore Fanfani alla guida di un governo sostenuto da DC, PSDI, PRI e l'astensione del PSI. Presidente della Camera è Giovanni Leone, Presidente del Senato Cesare Merzagora.

Il segretario della DC, Aldo Moro, candida Antonio Segni. Moro è impegnato a realizzare l'ingresso del PSI al governo. L'elezione di Segni, esponente di spicco dell'ala più moderata e ostile della DC alla "apertura a sinistra", gli serve ai fini degli equilibri interni al suo partito. Contro la candidatura Segni sono Saragat e, più defilato, Gronchi che non disdegnerebbe la rielezione.

Nel primo scrutinio Segni raccoglie solo 333 voti, i comunisti votano Terracini, i socialisti Pertini, 42 voti vanno a Saragat. Al secondo scrutinio Saragat sale a 92, i comunisti votano ancora Terracini, Segni arriva a 340 consensi. Terzo scrutinio: Saragat 299, convergono su di lui i comunisti, Segni 341. Saragat scrive a Moro proponendogli il ritiro simultaneo della propria candidatura e di quella di Segni; riceve un secco NO. Il braccio di ferro prosegue fino al settimo scrutinio quando si registra un pesante intervento della Segreteria di Stato. Mons. Montini incontra Fanfani: Segni va sostenuto. All'ottavo scrutinio Segni manca l'elezione per soli 4 voti: 424 contro i 428 necessari. Al nono viene eletto con i voti determinanti di MSI e monarchici.

Segni viene colpito da ictus il 7 agosto 1964. Merzagora esercita la funzione di supplente. Il 6 dicembre dello stesso anno, constatata l'irreversibilità della malattia, Segni si dimette.

Cronologia istituzionale 1962/1964

1962

6 maggio Segni Presidente della Repubblica

1963

28 aprile Elezioni politiche (dati Camera)
DC 38,28%; PCI 25,26; PSI 13,84; PLI 6,97; PSDI 6,10;
MSI 5,11; PDIUM 1,75; PRI 1,37

16 maggio Cesare Merzagora Presidente del Senato
Giovanni Leone Presidente della Camera

21 giugno I Governo Leone DC

26 giugno Brunetto Bucciarelli Ducci Presidente della Camera
(sostituisce Leone, nominato Presidente del Consiglio)

4 dicembre I Governo Moro DC PSI PSDI PRI

1964

22 luglio II Governo Moro DC PSI PSDI PRI

7 agosto Segni colpito da malattia

10 agosto Merzagora supplente del Presidente della Repubblica

6 dicembre Dimissioni Segni da Presidente della Repubblica

28 dicembre Saragat Presidente della Repubblica

- ▶ Annuncio della convocazione 10 aprile 1962
- ▶ Inizio delle votazioni 2 maggio 1962
- ▶ Data dell'elezione..... 6 maggio 1962
- ▶ Data del giuramento 11 maggio 1962
- ▶ Data dell'insediamento 11 maggio 1962

Componenti l'Assemblea..... 854

deputati	596
senatori	248
delegati regionali	10

Partecipano i delegati delle Regioni a statuto speciale: Sicilia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta.

1° scrutinio

2 maggio '62 h. 10.00

Presenti e votanti	834
Maggioranza dei 2/3 dei grandi elettori	570

Otengono voti:

Segni.....	333
Terracini	200
Pertini.....	120
De Marsanich.....	46
Saragat.....	42
Gronchi	20
Piccioni	12
Rossi Paolo	10

voti dispersi.....	8
schede bianche	43

2° scrutinio

2 maggio '62 h. 15.30

Presenti e votanti	831
Maggioranza dei 2/3 dei grandi elettori	570

Otengono voti:

Segni.....	340
Terracini	196
Saragat.....	92
Piccioni	41
Lauro A	38
Gronchi	32
Merzagora.....	12

voti dispersi.....	15
schede bianche	65

3° scrutinio

2 maggio '62 h. 18.35

Presenti e votanti 842
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 570

Ottengono voti:

Segni..... 341
Saragat..... 299
Piccioni 51
Gronchi 44
Volpe..... 37
Merzagora..... 13

voti dispersi..... 11
schede bianche..... 46

4° scrutinio

3 maggio '62 h. 16.00

Presenti e votanti 843
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Ottengono voti:

Segni..... 354
Saragat..... 321
Gronchi 45
Piccioni 40
Condorelli 38
Merzagora..... 11

voti dispersi..... 8
schede bianche..... 26

5° scrutinio

4 maggio '62 h. 16.00

Presenti e votanti 841
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Ottengono voti:

Segni..... 396
Saragat..... 321
Gronchi 43
Piccioni 28
Merzagora..... 14

voti dispersi..... 3
schede bianche..... 35
schede nulle 1

6° scrutinio

4 maggio '62 h. 19.30

Presenti..... 842
Votanti 841
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Ottengono voti:

Segni..... 399
Saragat..... 314
Gronchi 43
Merzagora..... 18
Piccioni 17

voti dispersi..... 4
schede bianche..... 46

7° scrutinio

5 maggio '62 h. 16.00

Presenti e votanti 840
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Otengono voti:

Segni..... 389
Saragat..... 332
Gronchi..... 29
Merzagora..... 12

voti dispersi..... 15
schede bianche..... 58
schede nulle 5

9° scrutinio

6 maggio '62 h. 22.00

Presenti e votanti 842
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Otengono voti:

Segni..... 443
Saragat..... 334

voti dispersi..... 13
schede bianche..... 51
schede nulle 1

8° scrutinio

6 maggio '62 h. 18.00

Presenti e votanti 843
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 428

Otengono voti:

Segni..... 424
Saragat..... 337
Gronchi..... 20

voti dispersi..... 17
schede bianche..... 45

Numero complessivo
degli scrutini 9

Durata complessiva
degli scrutini 15,35 ore

Maggioranza
richiesta 428

Voti ottenuti 443

GIUSEPPE SARAGAT



Viene eletto il 28 dicembre 1964, dopo 21 scrutinii e 13 giorni di seduta comune, con 646 voti.

Presidente del Consiglio è Aldo Moro, al suo secondo governo sostenuto da DC, PSI, PSDI, PRI. Presidente della Camera è Brunetto Bucciarelli Ducci, Presidente del Senato Amintore Fanfani.

Il candidato ufficiale della DC è Giovanni Leone. Fanfani tenta di far convergere su di sé i voti di PCI e PSI: ma i socialisti sono diffidenti dopo le sue dichiarazioni sulla “reversibilità” del centrosinistra e votano Saragat. Il PCI, diviso tra due linee, quella delle “larghe libere convergenze” e quella della “unità delle sinistre”, vota Terracini sino al dodicesimo scrutinio. A sostegno di Fanfani il solo PSIUP, nato da una recente scissione dal PSI.

La candidatura di Leone resiste fino al quindicesimo scrutinio, quando, la notte di Natale, viene formalmente ritirata. Le divisioni della DC creano una situazione di paralisi così grave da sollevare pesanti preoccupazioni oltretutto: il 21 dicembre l'Osservatore Romano pubblica un articolo che già dal titolo, “L'imperativo dell'unità”, pone un alt agli scontri interni al partito cattolico. Il Segretario di Stato, card. Dell'Acqua, interviene direttamente su Fanfani che ritira la candidatura. Saragat rivolge un appello a tutte le forze democratiche e antifasciste a sostegno della propria candidatura. PCI e PSI accolgono l'appello. La maggioranza della DC, auspicata da Moro, converge su Saragat. Il PSIUP scheda bianca.

Cronologia istituzionale 1964/1971

1964

28 dicembre Saragat Presidente della Repubblica

1966

23 febbraio III Governo Moro DC PSI PSDI PRI

1967

8 novembre Ennio Zelioli Lanzini Presidente del Senato
(sostituisce Cesare Merzagora, dimissionario)

1968

19 maggio Elezioni politiche (dati Camera)
DC 39,12%; PCI 26,90; PSI-PSDI 14,48; PLI 5,82;
PSIUP 4,45; MSI 4,45; PDIUM 1,30.
5 giugno Amintore Fanfani Presidente del Senato
Sandro Pertini Presidente della Camera
24 giugno II Governo Leone DC
12 dicembre I Governo Rumor DC, PSU, PRI

1969

10 agosto II Governo Rumor DC PSI PSDI PRI

1970

27 marzo III Governo Rumor DC PSI PSDI PRI
12 agosto Governo Colombo DC PSI PSDI PRI

1971

24 dicembre Leone Presidente della Repubblica

- ▶ Annuncio della convocazione 6 dicembre 1964
- ▶ Inizio delle votazioni 16 dicembre 1964
- ▶ Data dell'elezione..... 28 dicembre 1964
- ▶ Data del giuramento 29 dicembre 1964
- ▶ Data dell'insediamento 29 dicembre 1964

Componenti l'Assemblea..... 963

deputati	630
senatori	320
delegati regionali	13

Partecipano i delegati delle Regioni a statuto speciale: Sicilia, Sardegna, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta.

1° scrutinio

16 dicembre '64 h. 10.00

Presenti	941
Votanti	933
Astenuti	8
Maggioranza dei 2/3 dei grandi elettori	642

Otengono voti:

Leone Giovanni	319
Terracini	250
Saragat	140
Martino Gaetano	55
De Marsanich	38
Malagugini.....	34
Fanfani.....	18
Taviani.....	11
Scelba	6
schede bianche	39
voti dispersi.....	19
schede nulle	4

2° scrutinio

16 dicembre '64 h. 17.00

Presenti	944
Votanti	938
Astenuti	6
Maggioranza dei 2/3 dei grandi elettori	642

Otengono voti:

Leone Giovanni	304
Terracini	251
Saragat	138
Martino Gaetano	56
Fanfani.....	53
De Marsanich	36
Malagugini.....	36
Taviani.....	8
Scelba	6
schede bianche	34
voti dispersi.....	14
schede nulle	2

3° scrutinio

17 dicembre '64 h. 10.30

Presenti	948
Votanti	942
Astenuti	6
Maggioranza dei 2/3 dei grandi elettori	642

Ottengono voti:

Leone Giovanni	298
Terracini	253
Saragat	137
Fanfani.....	71
Martino Gaetano	56
De Marsanich.....	38
Malagugini.....	36
schede bianche.....	32
voti dispersi.....	21

5° scrutinio

18 dicembre '64 h. 16.00

Presenti	951
Votanti	945
Astenuti	6
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	294
Terracini	252
Saragat	140
Fanfani.....	122
Martino Gaetano	54
De Marsanich.....	38
Pastore	13
schede bianche.....	25
voti dispersi.....	7

4° scrutinio

17 dicembre '64 h. 18.00

Presenti	943
Votanti	937
Astenuti	6
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	290
Terracini	249
Saragat	138
Fanfani.....	117
Martino Gaetano	54
De Marsanich.....	41
Malagugini.....	12
schede bianche.....	28
voti dispersi.....	8

6° scrutinio

19 dicembre '64 h. 10.30

Presenti e votanti	947
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	278
Terracini	249
Saragat	133
Fanfani.....	129
Martino Gaetano	53
De Marsanich.....	39
Pastore	18
schede bianche.....	36
schede nulle	2
voti dispersi.....	10

7° scrutinio

19 dicembre '64 h. 18.00

Presenti	948
Votanti	942
Astenuti	6
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	298
Terracini	253
Saragat	137
Fanfani.....	71
Martino Gaetano	56
De Marsanich.....	38
Malagugini.....	36
schede bianche.....	32
voti dispersi.....	21

9° scrutinio

21 dicembre '64 h. 11.00

Presenti	937
Votanti	760
Astenuti	177
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	305
Terracini	250
Fanfani.....	128
Pastore	40
Rossi Paolo	16
schede bianche.....	17
schede nulle	1
voti dispersi.....	3

8° scrutinio

20 dicembre '64 h. 19.00

Presenti	943
Votanti	937
Astenuti	6
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	290
Terracini	249
Saragat	138
Fanfani.....	117
Martino Gaetano	54
De Marsanich.....	41
Malagugini.....	12
schede bianche.....	28
voti dispersi.....	8

10° scrutinio

21 dicembre '64 h. 18.00

Presenti	937
Votanti	853
Astenuti	90
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	299
Terracini	249
Fanfani.....	129
Nenni Pietro.....	96
Pastore	40
Rossi Paolo	20
schede bianche.....	18
voti dispersi.....	2

11° scrutinio

22 dicembre '64 h. 11.00

Presenti	944
Votanti	904
Astenuti	40
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	382
Terracini	252
Nenni Pietro	98
Malagugini	36
Fanfani	17
Rossi Paolo	14
schede bianche	100
schede nulle	1
voti dispersi	4

13° scrutinio

23 dicembre '64 h. 10.30

Presenti e votanti	944
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	393
Nenni Pietro	351
Malagugini	42
Montini	6
schede bianche	129
schede nulle	6
voti dispersi	17

12° scrutinio

22 dicembre '64 h. 17.00

Presenti e votanti	945
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	401
Terracini	250
Nenni Pietro	104
Malagugini	35
Montini	7
Saragat	6
schede bianche	120
schede nulle	4
voti dispersi	18

14° scrutinio

23 dicembre '64 h. 17.00

Presenti e votanti	935
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	482

Ottengono voti:

Leone Giovanni	386
Nenni Pietro	348
Malagugini	37
schede bianche	152
schede nulle	2
voti dispersi	10

15° scrutinio

24 dicembre '64 h. 10.30

Presenti e votanti 935
 Maggioranza 1/2 + 1
 dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Leone Giovanni 386
 Nenni Pietro 348
 Malagugini 37
 schede bianche 152
 schede nulle 2
 voti dispersi 10

17° scrutinio

26 dicembre '64 h. 11.00

Presenti 921
 Votanti 549
 Astenuti 372
 Maggioranza 1/2 + 1
 dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Nenni Pietro 346
 De Marsanich 40
 Malagugini 33
 Rossi Paolo 10
Saragat 7
 schede bianche 103
 schede nulle 1
 voti dispersi 9

16° scrutinio

25 dicembre '64 h. 19.00

Presenti 912
 Votanti 544
 Astenuti 368
 Maggioranza 1/2 + 1
 dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Nenni Pietro 349
 De Marsanich 39
 Malagugini 36
 schede bianche 100
 schede nulle 1
 voti dispersi 19

18° scrutinio

26 dicembre '64 h. 19.00

Presenti e votanti 939
 Maggioranza 1/2 + 1
 dei grandi elettori 482

Ottengono voti:

Nenni Pietro 380
Saragat **311**
 Martino Gaetano 60
 De Marsanich 40
 Fanfani 13
 Rossi Paolo 13
 Leone Giovanni 7
 schede bianche 106
 schede nulle 5
 voti dispersi 4

19° scrutinio

27 dicembre '64 h. 11.00

Presenti e votanti 936
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Otengono voti:

Nenni 377
Saragat 342
Martino Gaetano 63
De Marsanich 39
Fanfani 10
Rossi Paolo 8

schede bianche 86
schede nulle 1
voti dispersi 10

21° scrutinio

28 dicembre '64 h. 17.00

Presenti 937
Votanti 927
Astenuti 10
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Otengono voti:

Saragat 646
Martino Gaetano 56
De Marsanich 40
Rossi Paolo 7

schede bianche 150
schede nulle 4
voti dispersi 24

20° scrutinio

28 dicembre '64 h. 10.00

Presenti e votanti 932
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 482

Otengono voti:

Nenni 385
Saragat 323
Martino Gaetano 59
De Marsanich 40
Fanfani 7
Rossi Paolo 7

schede bianche 100
voti dispersi 11

Numero complessivo
degli scrutini 21

Durata complessiva
degli scrutini 46,45 ore

Maggioranza richiesta... 482

Voti ottenuti 646

GIOVANNI LEONE



Viene eletto il 24 dicembre 1971, con 518 voti, al ventitreesimo scrutinio e dopo 23 giorni di seduta comune, la più lunga che la storia ricordi. Presidente del Consiglio è Emilio Colombo che guida un governo DC, PSI, PSDI, PRI. Presidente della Camera Sandro Pertini, Presidente del Senato Amintore Fanfani.

Fanfani è certo che sia giunto il suo momento. Non si cura della campagna sui “fanfascisti” lanciata dal quotidiano “il manifesto”. È convinto di avere anche l'appoggio del PCI.

I comunisti invece sembrano preferire Aldo Moro che, a sua volta, incontra l'opposizione dichiarata di ampi settori del suo partito, timorosi che la “strategia dell'attenzione” che il leader pugliese intende promuovere verso il PCI, provochi emorragie di voti verso il MSI. Contro la candidatura Moro anche Ugo La Malfa che vede in Leone un candidato ideale in quanto non riconducibile ad alcuna corrente interna alla DC. Fino al sesto scrutinio la DC vota Fanfani, le sinistre De Martino. Dal settimo scrutinio i grandi elettori democristiani non partecipano alle votazioni. Riprendono a votare al ventiduesimo (Leone manca l'elezione per un solo voto) dopo una sofferta votazione interna che vede contrapposti Leone e Moro nella quale, secondo la testimonianza di Andreotti, prevale di misura il giurista napoletano. Leone viene eletto con i voti determinanti del MSI.

Si dimette il 15 giugno 1978 a seguito di una esplicita e pubblica richiesta del PCI, che dopo le elezioni del 1976 è entrato nell'area di maggioranza; di una campagna di stampa condotta da Camilla Cederna e dal settimanale “L'Espresso”; di una rutilante iniziativa di Emma Bonino e Marco Pannella. Tutti imputano all'inquilino del Quirinale e ai suoi familiari il coinvolgimento in scandali (Lockheed) e nepotismi.

Cronologia istituzionale 1971/1978

1971

24 dicembre Leone Presidente della Repubblica

1972

17 febbraio I Governo Andreotti DC

17 maggio Elezioni politiche anticipate (dati Camera)
DC 38,66%; PCI 27,15; PSI 9,61; MSI 8,67; PSDI 5,14;
PLI 3,88; PRI 2,86; PSIUP 1,94.

25 maggio Amintore Fanfani Presidente del Senato

Sandro Pertini Presidente della Camera

26 giugno II Governo Andreotti DC PSDI PLI

1973

17 giugno Giovanni Spadolini Presidente del Senato
(in sostituzione di Fanfani eletto Segretario DC)

7 luglio IV Governo Rumor DC PSI PSDI PRI

1974

14 marzo V Governo Rumor DC PSI PSDI

23 novembre IV Governo Moro DC

1976

12 febbraio V Governo Moro DC

20 giugno Elezioni politiche anticipate (dati Camera)
(per la prima volta votano i diciottenni)
DC 38,71%; PCI 34,37; PSI 9,64; MSI 6,10; PSDI 3,38;
PRI 3,09; DP 1,52; PLI 1,31; P. RAD. 1,07.

5 luglio Amintore Fanfani Presidente del Senato

Pietro Ingrao Presidente della Camera

31 luglio III Governo Andreotti DC

1978

11 marzo IV Governo Andreotti DC

15 giugno Dimissioni Leone da Presidente della Repubblica

8 luglio Pertini Presidente della Repubblica

- ▶ Annuncio della convocazione 28 novembre 1971
- ▶ Inizio delle votazioni 9 dicembre 1971
- ▶ Data dell'elezione..... 24 dicembre 1971
- ▶ Data del giuramento 29 dicembre 1971
- ▶ Data dell'insediamento 29 dicembre 1971
- ▶ Data delle dimissioni 15 giugno 1978

Componenti l'Assemblea... 1.008

deputati 630

senatori 320

delegati regionali 58

Per la prima volta partecipano i delegati di tutte le Regioni.

1° scrutinio

9 dicembre '71 h. 10.30

Presenti e votanti 987

Maggioranza dei 2/3

dei grandi elettori 672

Otengono voti:

De Martino..... 397

Fanfani..... 384

Malagodi..... 49

Saragat..... 45

De Marsanich..... 42

schede bianche..... 57

schede nulle 1

voti dispersi..... 12

2° scrutinio

9 dicembre '71 h. 17.30

Presenti e votanti 986

Maggioranza dei 2/3

dei grandi elettori 672

Otengono voti:

De Martino..... 398

Fanfani..... 368

Malagodi..... 50

Saragat..... 46

De Marsanich..... 39

schede bianche..... 77

voti dispersi..... 8

3° scrutinio

10 dicembre '71 h. 10.00

Presenti e votanti 993
 Maggioranza dei 2/3
 dei grandi elettori 672

Ottengono voti:

De Martino..... 404
 Fanfani..... 384
 Saragat..... 51
 Malagodi..... 50
 De Marsanich..... 38

schede bianche..... 62
 voti dispersi..... 4

5° scrutinio

12 dicembre '71 h. 10.30

Presenti e votanti 995
 Maggioranza 1/2 + 1
 dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino..... 399
 Fanfani..... 385
 Saragat..... 51
 Malagodi..... 51
 De Marsanich..... 43

schede bianche..... 62
 voti dispersi..... 4

4° scrutinio

11 dicembre '71 h. 17.30

Presenti e votanti..... 997
 Maggioranza 1/2 + 1
 dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino..... 411
 Fanfani..... 337
 Saragat..... 50
 Malagodi..... 50
 De Marsanich..... 42

schede bianche..... 64
 voti dispersi..... 3

6° scrutinio

12 dicembre '71 h. 17.30

Presenti e votanti..... 996
 Maggioranza 1/2 + 1
 dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino..... 413
 Fanfani..... 378
 Saragat..... 50
 Malagodi..... 48
 Rumor..... 6

schede bianche..... 91
 schede nulle 3
 voti dispersi..... 7

7° scrutinio

13 dicembre '71 h. 10.30

Presenti.....	986
Votanti	562
Astenuti	424
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	505

Otengono voti:

De Martino.....	408
Saragat.....	51
Malagodi.....	50
schede bianche.....	51
voti dispersi.....	2

9° scrutinio

14 dicembre '71 h. 10.30

Presenti.....	984
Votanti	563
Astenuti	421
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	505

Otengono voti:

De Martino.....	407
Saragat.....	55
Malagodi.....	47
schede bianche.....	48
schede nulle	2
voti dispersi.....	4

8° scrutinio

13 dicembre '71 h. 17.30

Presenti.....	987
Votanti	564
Astenuti	423
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	505

Otengono voti:

De Martino.....	411
Malagodi.....	52
Saragat.....	50
schede bianche.....	48
schede nulle	1
voti dispersi.....	2

10° scrutinio

14 dicembre '71 h. 17.30

Presenti.....	988
Votanti	563
Astenuti	425
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	505

Otengono voti:

De Martino.....	404
Saragat.....	56
Malagodi.....	48
schede bianche.....	50
schede nulle	2
voti dispersi.....	3

11° scrutinio
15 dicembre '71 h. 10.30

Presenti..... 1.000
Votanti 988
Astenuti 12
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino..... 407
Fanfani..... 393
Saragat..... 56
Malagodi..... 48

schede bianche 60
schede nulle 2
voti dispersi..... 22

13° scrutinio
16 dicembre '71 h. 10.30

Presenti..... 986
Votanti 514
Astenuti 472
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino..... 407
Saragat..... 49

schede bianche 48
schede nulle 1
voti dispersi..... 49

12° scrutinio
15 dicembre '71 h. 17.30

Presenti..... 993
Votanti 518
Astenuti 475
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino..... 394
Saragat..... 48
schede bianche..... 62
schede nulle 1
voti dispersi..... 14

14° scrutinio
17 dicembre '71 h. 10.30

Presenti..... 984
Votanti 475
Astenuti 509
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino..... 406
Saragat..... 49

schede bianche..... 15
voti dispersi..... 5

15° scrutinio

18 dicembre '71 h. 10.00

Presenti.....	976
Votanti	472
Astenuti	504
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	505

Ottengono voti:

De Martino.....	400
Saragat.....	42
Malagodi.....	50
schede bianche.....	19
schede nulle	2
voti dispersi.....	9

17° scrutinio

19 dicembre '71 h. 10.00

Presenti.....	969
Votanti	428
Astenuti	541
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	505

Ottengono voti:

De Martino.....	397
Pertini.....	7
Fanfani.....	5
schede bianche.....	13
voti dispersi.....	6

16° scrutinio

18 dicembre '71 h. 17.00

Presenti.....	969
Votanti	425
Astenuti	544
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	505

Ottengono voti:

De Martino.....	393
Nenni	7
Fanfani.....	6
Pertini.....	5
schede bianche.....	10
schede nulle	1
voti dispersi.....	3

18° scrutinio

20 dicembre '71 h. 10.30

Presenti.....	976
Votanti	429
Astenuti	547
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	505

Ottengono voti:

De Martino.....	402
Pertini.....	7
schede bianche.....	12
schede nulle	1
voti dispersi.....	7

19° scrutinio
21 dicembre '71 h. 10.00

Presenti..... 976
Votanti 432
Astenuiti 544
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino..... 390
Pertini..... 10
Nenni..... 9
schede bianche..... 17
voti dispersi..... 6

21° scrutinio
22 dicembre '71 h. 17.30

Presenti..... 973
Votanti 430
Astenuiti 543
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino..... 400
Pertini..... 6
schede bianche..... 17
voti dispersi..... 7

20° scrutinio
21 dicembre '71 h. 19.00

Presenti..... 973
Votanti 427
Astenuiti 546
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Ottengono voti:

De Martino..... 402
schede bianche..... 15
voti dispersi..... 10

22° scrutinio
23 dicembre '71 h. 10.30

Presenti e votanti 991
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 504

Ottengono voti:

Leone..... 503
Nenni..... 408
Saragat..... 7
Pertini..... 6
schede bianche..... 46
schede nulle 2
voti dispersi..... 19

23° scrutinio
24 dicembre '71 h. 9.00

Presenti e votanti 996
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 505

Otengono voti:

Leone 518
Nenni 408
Pertini 6
schede bianche 36
schede nulle 3
voti dispersi 25

Numero complessivo degli scrutini.....	23
Durata complessiva degli scrutini	34,40 ore
Maggioranza richiesta.....	505
Voti ottenuti	518

SANDRO PERTINI



Viene eletto l'8 luglio 1978, al sedicesimo scrutinio, con 832 voti, il più alto consenso mai registrato.

Presidente del Consiglio è Giulio Andreotti, Presidente del Senato Amintore Fanfani, Presidente della Camera Pietro Ingrao.

L'Italia è sotto l'incubo del terrorismo: il 9 maggio è stato assassinato dalle Brigate Rosse Aldo Moro, dopo due mesi di prigionia.

Nei primi tre scrutini la DC vota Gonella, il PSI Nenni, il PCI Amendola. Dal quarto scrutinio DC e PSI passano all'astensione, che mantengono fino al quindicesimo; il PCI insiste su Amendola. Craxi non nasconde le proprie riserve su una candidatura Pertini e si dice sicuro che la DC non lo farà mai passare. Pertini, personaggio scomodo, non di rado controcorrente, durante il sequestro Moro è per la linea della fermezza, contrariamente al segretario del suo partito. Il PSI sembrava orientarsi su Antonio Giolitti il quale, in una non felicissima dichiarazione pubblica, fece notare l'età avanzata di Pertini che, dal canto suo, seccamente replicò: "È l'ultimo che può parlare, suo nonno fu Presidente del Consiglio a 80 anni".

La situazione viene sbloccata da Ugo La Malfa che, fermato nella sua aspirazione di salire al Quirinale dal veto di Craxi, in accordo con Enrico Berlinguer, avanza la proposta Pertini. La DC abbandona la candidatura Gonella e converge su Pertini proprio perché "Pertini non è l'uomo di Craxi". Il PSI non può che cedere.

Pertini nel 1983 è il primo Presidente della Repubblica a sciogliere un consiglio comunale per infiltrazioni mafiose: quello di Limbadi, provincia di Vibo Valentia, dove è risultato primo degli eletti Francesco Mancuso, capo dell'omonima cosca.

Si dimette dieci giorni prima della scadenza del mandato per accelerare l'insediamento del successore.

Cronologia istituzionale 1978/1985

1978

8 luglio Pertini Presidente della Repubblica

1979

21 marzo V Governo Andreotti DC PRI PSDI

3 giugno Elezioni politiche anticipate (dati Camera)
DC 38,30%; PCI 30,38; PSI, 9,81; MSI 5,26; PSDI 3,84;
P.RAD. 3,45; PRI 3,03; PLI 1,94; PDUP 1,37.

20 giugno Amintore Fanfani Presidente del Senato
Nilde Iotti Presidente della Camera

5 agosto I Governo Cossiga DCI PLI PSDI

1980

5 aprile II Governo Cossiga DC PSI PRI

18 ottobre I Governo Forlani DC PSI PSDI PRI

1982

28 giugno I Governo Spadolini DC PSI PSDI PRI PLI

23 agosto II Governo Spadolini DC PSI PSDI PRI PLI

1 dicembre V Governo Fanfani DC PSI PSDI PLI

9 dicembre Tommaso Morlino Presidente del Senato
(sostituisce Fanfani nominato Presidente del Consiglio)

1983

12 maggio Vittorino Colombo Presidente del Senato
(sostituisce Morlino, deceduto il 6 maggio)

26 giugno Elezioni politiche anticipate (dati Camera)
DC 32,93%; PCI 29,89; PSI 11,44; MSI 6,81; PRI 5,08;
PSDI 4,09; PLI 2,89; P.RAD. 2,19; DP 1,47.

12 luglio Francesco Cossiga Presidente del Senato
Nilde Iotti Presidente della Camera

4 agosto I Governo Craxi DC PSI PSDI PRI PLI

1985

24 giugno Cossiga Presidente della Repubblica

- ▶ Annuncio della convocazione 18 giugno 1978
- ▶ Inizio delle votazioni 29 giugno 1978
- ▶ Data dell'elezione..... 8 luglio 1978
- ▶ Data del giuramento 9 luglio 1978
- ▶ Data dell'insediamento 9 luglio 1978

Componenti l'Assemblea....1.011

deputati	630
senatori	323
delegati regionali	58

1° scrutinio

29 giugno '78 h. 10.00

Presenti e votanti	992
Maggioranza dei 2/3 dei grandi elettori	674

Ottengono voti:

Gonella	392
Amendola.....	339
Nenni	88
Condorelli	26
Parri.....	20
Moro Carlo	6
Cederna	4
Moro Eleonora	3
Rossi Paolo	3
Terracini	3
Bettiza	2
Zaccagnini	2
Almirante.....	1
Andreotti	1
Boffardi.....	1
D'Arezzo.....	1
De Martino.....	1
Fanfani.....	1
schede bianche	79
schede nulle	19

2° scrutinio

30 giugno '78 h. 10.00

Presenti e votanti	983
Maggioranza dei 2/3 dei grandi elettori	674

Ottengono voti:

Gonella	383
Amendola.....	337
Nenni	86
Condorelli	27
Parri.....	21
Bozzi	15
Mariotti.....	15
Rossi Paolo	11
Cederna	5
Terracini	4
Zaccagnini	2
Fanfani.....	2
Moro Carlo	2
Moro Eleonora	2
Vassalli.....	2
schede bianche	48
schede nulle	2
voti dispersi.....	13

3° scrutinio
30 giugno '78 h. 16.00

Presenti e votanti 983
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 674

Otengono voti:

Gonella 351
Amendola..... 339
Nenni 81
Bozzi 35
Condorelli 25
Parri..... 20
Mariotti..... 18
Zaccagnini 15
Rossi Paolo 10
Pertini **5**
Cederna 4
Taviani 3
Terracini 3
Fanfani..... 2
Moro Carlo 2
Moro Eleonora 2
Forlani 2
Scalfaro..... 2
Boffardi..... 2
Giolitti..... 2

schede bianche..... 48
schede nulle 4
voti dispersi..... 8

4° scrutinio
1 luglio '78 h. 16.00

Presenti 986
Votanti 480
Astenuti 506
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 506

Otengono voti:

Amendola..... 335
Rossi Paolo 11
Bobbio..... 9
Cederna 4
Pertini **4**
Birindelli..... 3
Terracini 3
Bozzi 2

schede bianche..... 77
schede nulle 4
voti dispersi..... 8

5° scrutinio
2 luglio '78 h. 10.00

Presenti	978
Votanti	477
Astenuti	501
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Ottengono voti:

Amendola.....	358
Rossi Paolo	15
Birindelli.....	6
Pertini	6
Selva	5
Cederna	4
Bozzi	3
Madia.....	2
Bobbio.....	2

schede bianche.....	70
schede nulle	2
voti dispersi.....	4

6° scrutinio
2 luglio '78 h. 16.00

Presenti	954
Votanti	467
Astenuti	487
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Ottengono voti:

Amendola.....	350
Rossi Paolo	13
Pertini	10
Madia.....	5
Baffi	2
Bobbio.....	2
Bozzi	2
Della Chiesa Damiano	2
Fanfani.....	2

schede bianche.....	73
schede nulle	3
voti dispersi.....	3

7° scrutinio
3 luglio '78 h. 16.00

Presenti	983
Votanti	547
Astenuti	436
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Ottengono voti:

Amendola.....	357
Bozzi	16
Rossi Paolo	15
Cederna	4
Della Chiesa Damiano.....	4
Pertini	4
Terracini	3
schede bianche.....	136
schede nulle	2
voti dispersi.....	6

8° scrutinio
4 luglio '78 h. 11.00

Presenti	979
Votanti	545
Astenuti	434
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Ottengono voti:

Amendola.....	358
Rossi Paolo	17
Bozzi	15
Cederna	4
Mariotti.....	2
Terracini	2
schede bianche.....	142
schede nulle	1
voti dispersi.....	4

9° scrutinio
4 luglio '78 h. 17.00

Presenti	977
Votanti	540
Astenuti	437
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Otengono voti:

Amendola.....	357
Rossi Paolo	17
Bozzi	12
Vassalli.....	5
Cederna	3
Bastiani.....	2
Selva	2
Terracini	2
schede bianche.....	127
schede nulle	4
voti dispersi.....	12

10° scrutinio
5 luglio '78 h. 11.00

Presenti	939
Votanti	510
Astenuti	429
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Otengono voti:

Amendola.....	355
Rossi Paolo	17
Bozzi	11
Vassalli.....	4
Branca.....	2
Pertini	2
schede bianche.....	106
schede nulle	3
voti dispersi.....	10

11° scrutinio
5 luglio '78 h. 17.00

Presenti	925
Votanti	505
Astenuti	420
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Otengono voti:

Amendola.....	355
Rossi Paolo	21
Bozzi	10
Branca.....	6
Mariotti.....	4
Vassalli.....	4
Ballardini	3
schede bianche.....	91
schede nulle	2
voti dispersi.....	9

12° scrutinio
6 luglio '78 h. 11.00

Presenti	935
Votanti	508
Astenuti	427
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Otengono voti:

Amendola.....	354
Rossi Paolo	22
Bozzi	12
Ballardini	4
Vassalli.....	4
Branca.....	6
schede bianche.....	101
schede nulle	1
voti dispersi.....	8

13° scrutinio
7 luglio '78 h. 11.00

Presenti	935
Votanti	511
Astenuti	424
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Ottengono voti:

Amendola.....	364
Rossi Paolo	18
Bozzi	10
Giolitti.....	9
De Martino.....	4
Mariotti.....	3
Mazzini Sandulli	3
Ballardini.....	2
Fanfani.....	2
schede bianche.....	88
schede nulle	2
voti dispersi.....	6

14° scrutinio
7 luglio '78 h. 16.00

Presenti	922
Votanti	504
Astenuti	418
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Ottengono voti:

Amendola.....	355
De Martino.....	19
Rossi Paolo	18
Bozzi	9
Giolitti.....	6
Lepre.....	3
Pertini	3
Fanfani.....	2
Mariotti.....	2
schede bianche.....	76
schede nulle	1
voti dispersi.....	10

15° scrutinio
7 luglio '78 h. 18.30

Presenti	935
Votanti	529
Astenuti	406
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Otengono voti:

Amendola.....	347
De Martino.....	35
Rossi Paolo	15
Bozzi	9
Giolitti.....	8
Pertini	5
Fanfani.....	3
Mariotti.....	3
La Malfa	2
schede bianche.....	92
schede nulle	1
voti dispersi.....	9

16° scrutinio
8 luglio '78 h. 11.00

Presenti e votanti	995
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	506

Otengono voti:

Pertini	832
De Martino.....	9
Fanfani.....	7
Amendola.....	4
Messina.....	3
Giolitti.....	2
La Malfa	2
Rossi Paolo	2
schede bianche.....	121
schede nulle	6
voti dispersi.....	7

Numero complessivo degli scrutini.....	16
Durata complessiva degli scrutini	37,05 ore
Maggioranza richiesta.....	506
Voti ottenuti	832

FRANCESCO COSSIGA



Viene eletto al primo scrutinio il 24 giugno 1985, con 752 voti. Presidente del Consiglio è Bettino Craxi, governo pentapartito DC, PSI, PSDI, PRI, PLI. Presidente della Camera è Nilde Iotti, Presidente del Senato Francesco Cossiga.

La situazione politica generale è sufficientemente stabile. Le elezioni regionali e comunali svoltesi il 12 maggio hanno scongiurato il sorpasso del PCI sulla DC che si era registrato l'anno prima in occasione delle elezioni per il parlamento europeo quando il PCI aveva conseguito il 33,33 per cento dei voti e la DC solo il 32,96. Con Craxi a Palazzo Chigi, la DC rivendica un suo uomo al Quirinale. Tramonta quasi subito l'ipotesi Forlani anche per lo scarso entusiasmo dell'interessato. No secco del PCI a una candidatura Andreotti.

Il segretario della DC, De Mita, propone Cossiga, dopo un'intesa con il segretario del PCI, Natta. De Mita in una intervista del 2010 ha parlato di "patto segreto" con Natta e si è dichiarato deluso del modo con cui Cossiga ha esercitato il suo mandato. In realtà Cossiga nella sua vita politica aveva dato prove di affidabilità e sembrava poter garantire rigore nell'espletamento del ruolo presidenziale. Proprio per questo De Mita era certo che su Cossiga sarebbero confluiti i voti del PCI, del PSI, dei partiti laici, oltre a quelli dei democristiani. E così avvenne: Cossiga eletto al primo scrutinio, prima volta nella storia, con un consenso altissimo. Dal Quirinale dà avvio a un serie di prese di posizioni pubbliche, "picconate", che prendono di mira le altre istituzioni, in particolare la magistratura, delle quali invoca una grande riforma. Entra in polemica con tutti partiti e il 25 aprile del 1992 annuncia le dimissioni che formalizza tre giorni dopo, con 10 settimane di anticipo sulla scadenza.

Cronologia istituzionale 1985/1992

1985

- 24 giugno Cossiga Presidente della Repubblica
9 luglio Amintore Fanfani Presidente del Senato
(sostituisce Cossiga, eletto Presidente della Repubblica)

1986

- 1 agosto II Governo Craxi DC PSI PSDI PRI PLI

1987

- 14 aprile VI Governo Fanfani DC Indipendenti
22 aprile Giovanni Malagodi Presidente del Senato
(sostituisce Fanfani, nominato Presidente del Consiglio)
14 giugno Elezioni politiche (dati Camera)
DC 34,31%; PCI 26,57; PSI 14,27; MSI 5,91; PRI 3,70;
PSDI 2,96; P.RAD. 2,56; Verdi 2,51; PLI 2,10; DP 1,66;
Lega 0,48; PSdA 0,44
2 luglio Giovanni Spadolini Presidente del Senato
Nilde Iotti Presidente della Camera
29 luglio Governo Gorla DC PSI PSDI PRI PLI

1988

- 13 aprile Governo De Mita DC PSI PSDI PRI PLI

1989

- 23 luglio VI Governo Andreotti DC PSI PSDI PRI PLI

1991

- 12 aprile VII Governo Andreotti DC PSI PSDI PLI

1992

- 5 aprile Elezioni politiche (dati Camera)
DC 29,65; PDS 16,19; PSI 13,62; Lega 8,65; R.Com. 5,61;
MSI 5,37; PRI 4,39; PLI 2,86; Verdi 2,79; PSDI 2,72;
La Rete 1,86; Lista Pannella 1,24.
24 aprile Giovanni Spadolini Presidente del Senato
Oscar Luigi Scalfaro Presidente della Camera
28 aprile Dimissioni di Cossiga da Presidente della Repubblica
25 maggio Scalfaro Presidente della Repubblica

- ▶ Annuncio della convocazione 11 giugno 1985
- ▶ Inizio delle votazioni 24 giugno 1985
- ▶ Data dell'elezione..... 24 giugno 1985
- ▶ Data del giuramento 3 luglio 1985
- ▶ Data delle dimissioni 28 aprile 1992

Componenti l'Assemblea....1.011

deputati	630
senatori	323
delegati regionali	58

1° scrutinio

24 giugno'85 h. 11.00

Presenti	979
Votanti	977
Astenuti	2
Maggioranza dei 2/3 dei grandi elettori	674

Otengono voti:

Cossiga	752
Forlani	16
Pertini Alessandro.....	12
Cederna Camilla	8
Zaccagnini	7
Fanfani.....	5
Andreotti	3
Anselmi.....	3
Bobbio.....	3
Boldrini.....	3
Ingrao	2
Melis	2
Pannella.....	2
schede bianche	141
schede nulle	7
voti dispersi.....	11

Numero complessivo
degli scrutini 1

Durata complessiva
degli scrutini 3 ore

Maggioranza richiesta.....674

Voti ottenuti 752

OSCAR LUIGI SCALFARO



Viene eletto il 25 maggio 1992, al sedicesimo scrutinio, con 672 voti. Presidente del Consiglio è Giulio Andreotti a capo di un governo dimissionario quadripartito DC, PSI, PSDI, PRI. Presidente della Camera, Oscar Luigi Scalfaro, Presidente del Senato, Giovanni Spadolini.

Il 5 e 6 aprile si svolgono le elezioni politiche, le prime senza la presenza di liste del PCI diventato PDS. DC e PDS, i due maggiori partiti, (dati Camera) assieme raccolgono solo il 45,8 per cento dei voti contro il 60,9 per cento di DC e PCI del 1987. La DC per la prima volta scende sotto il 30 per cento, il PDS ottiene solo il 16 per cento; la Lega Nord conquista l'8,7 per cento e diventa il primo partito in 6 province. Si è in piena "tangentopoli" (l'arresto di Mario Chiesa è del 17 febbraio).

Il candidato ufficiale della DC è Arnaldo Forlani, segretario del partito, ma è in campo anche Giulio Andreotti. Entrambi vengono bruciati dalle lotte intestine al loro partito. Nei primi scrutini la DC vota De Giuseppe, vice presidente del Senato, il PDS Iotti, socialisti e socialdemocratici Vassalli. Al sesto scrutinio, elezione mancata per soli 12 voti, Forlani si ritira e si dimette da segretario del partito. La DC appare allo sbando. Si va avanti tra astensioni e schede bianche. Cominciano ad emergere le candidature istituzionali di Spadolini e Scalfaro. Il PDS, indeciso tra i due, vota Conso per due scrutini, quattordicesimo e quindicesimo; i socialisti Vassalli.

Mentre sono in corso le votazioni, il 23 maggio, piomba la notizia della strage di Capaci. Il PDS, dopo un non semplice confronto interno, decide di sostenere Scalfaro. È la scelta che sblocca la situazione. Il 25 maggio Scalfaro viene eletto con i voti del quadripartito e di PDS, Verdi, Rete e Lista Pannella.

Cronologia istituzionale 1992/1999

1992

- 25 maggio Scalfaro Presidente della Repubblica
3 giugno Giorgio Napolitano Presidente della Camera
(sostituisce Scalfaro, eletto Presidente della Repubblica)
28 giugno Governo Amato DC PSI PSDI PLI

1993

- 28 aprile Governo Ciampi DC PSI PSDI PLI (PDS Verdi)*

1994

- 27 marzo Elezioni politiche anticipate (dati Camera)
(si vota con la nuova legge elettorale)
quota proporzionale: Forza Italia 21,01; PDS 20,36; AN 13,47;
PPI 11,07; Lega 8,36; R.Com. 6,05; Patto Segni 4,68.
quota maggioritaria: Progressisti 32,81; Polo Libertà 22,77;
Patto Italia 15,63; Polo Buon Governo 14,89; AN 6,66.
16 aprile Carlo Scognamiglio Presidente del Senato
Irene Pivetti Presidente della Camera
11 maggio I Governo Berlusconi FI AN LEGA UCD CCD

1995

- 17 gennaio Governo Dini Indipendenti

1996

- 21 aprile Elezioni politiche (dati Camera)
quota proporzionale: PDS 21,06%; F. Italia 20,57; AN 15,66;
Lega 10,07; R. Comunista 8,57; Pop. X Prodi 6,81;
CCD-CDU 5,84; Rinn.Italiano 4,34.
quota maggioritaria: l'Ulivo 42,16; Polo Libertà 40,29;
Lega 10,83; Progressisti 2,63.
9 maggio Nicola Mancino Presidente del Senato
10 maggio Luciano Violante Presidente della Camera
17 maggio I Governo Prodi PDS PPI Rinn. Italiano UD Verdi

1998

- 21 ottobre I Governo D'Alema l'Ulivo PDCI UDR Indipendenti

1999

- 13 maggio Ciampi Presidente della Repubblica

* I Ministri PDS e Verdi si dimisero a giuramento effettuato, prima del voto di fiducia.

- Annuncio della convocazione 28 aprile 1992
- Inizio delle votazioni 13 maggio 1992
- Data dell'elezione..... 25 maggio 1992
- Data del giuramento 28 maggio 1992
- Data dell'insediamento 28 maggio 1992

Componenti l'Assemblea....1.014

deputati 630

senatori 326

delegati regionali

58

1° scrutinio

13 maggio '92 h. 11.00

Presenti e votanti 869

Maggioranza dei 2/3

dei grandi elettori 676

Otengono voti:

De Giuseppe 296

Iotti 183

Vassalli..... 152

Volponi..... 51

Bobbio..... 26

Cariglia 20

Anselmi..... 19

Valitutti..... 19

Magnago 8

Martinazzoli 6

Scalfaro **6**

Spadolini..... 6

Emilio Colombo 5

Elia 4

Cecovini..... 2

Guarino..... 2

Melis 2

schede bianche..... 45

schede nulle 6

voti dispersi..... 11

2° scrutinio

13 maggio '92 h. 17.15

Presenti e votanti 991

Maggioranza dei 2/3

dei grandi elettori 676

Otengono voti:

De Giuseppe 284

Iotti 182

Vassalli..... 143

Miglio 78

Volponi..... 51

Pazzaglia..... 48

Bobbio..... 25

Cariglia 23

Valitutti..... 21

Anselmi..... 18

Martinazzoli 13

Emilio Colombo 9

Magnago 8

Scalfaro **8**

Spadolini..... 8

Elia 4

Andreotti 3

Cossiga..... 2

schede bianche..... 46

schede nulle 6

voti dispersi..... 6

3° scrutinio

14 maggio '92 h. 15.00

Presenti e votanti 981
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 676

Otengono voti:

De Giuseppe 257
Iotti 245
Vassalli 139
Miglio 77
Pazzaglia 47
Martinazzoli 29
Bobbio 25
Valitutti 22
Cariglia 21
Spadolini 20
Colombo Emilio 17
Magnago 8
Scalfaro **8**
Guarino 4
Anselmi 3
De Mita 3
Elia 3
Andreotti 2
Cecovini 2

schede bianche 32
schede nulle 9
voti dispersi 8

4° scrutinio

15 maggio '92 h. 17.00

Presenti 833
Votanti 511
Astenuiti 322
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Otengono voti:

Iotti 256
Miglio 77
Pazzaglia 49
Spadolini 28
Bobbio 23
Valitutti 21
Scalfaro **7**
Lombardi Giorgio 3
Andreotti 2
Cossiga 2

schede bianche 31
schede nulle 2
voti dispersi 10

5° scrutinio

16 maggio '92 h. 10.00

Presenti e votanti 993
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Otengono voti:

Forlani 469
Iotti 249
Miglio 75
Pazzaglia 51
Spadolini 35
Bobbio 24
Scalfaro **6**
Martinazzoli 6
Andreotti 3
schede bianche 71
schede nulle 2
voti dispersi 5

6° scrutinio

16 maggio '92 h. 16.00

Presenti e votanti 994
Maggioranza 1/2 + 1
dei grandi elettori 508

Otengono voti:

Forlani 479
Iotti 235
Miglio 76
Pazzaglia 54
Spadolini 34
Bobbio 25
Scalfaro **10**
Martinazzoli 3
schede bianche 76
schede nulle 1
voti dispersi 6

7° scrutinio

17 maggio '92 h. 10.00

Presenti	986
Votanti	664
Astenuti	322
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	508

Otengono voti:

Iotti	233
Miglio	79
Bobbio	31
Carli	19
Scalfaro	13
Riz	12
Spadolini	11
Forlani	6
Anselmi	3
Pazzaglia	3
Vassalli	3
Martinazzoli	2
schede bianche	216
schede nulle	10
voti dispersi	23

8° scrutinio

17 maggio '92 h. 17.00

Presenti	923
Votanti	625
Astenuti	298
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	508

Otengono voti:

Iotti	214
Miglio	82
Scalfaro	25
Carli	20
Anselmi	18
Riz	13
Spadolini	11
Muccioli	7
Bobbio	6
Marte Ferrari	4
Giugni	4
Amato	3
Biondi	3
Lama	3
Ruffolo	3
Avolio	2
Cossiga	2
Craxi	2
De Martino	2
Martinazzoli	2
schede bianche	175
schede nulle	7
voti dispersi	16

9° scrutinio

18 maggio '92 h. 16.00

Presenti	942
Votanti	642
Astenuti	300
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	508

Otengono voti:

Miglio	78
Gallo Ettore.....	52
Muccioli	46
Scalfaro	24
Barbera	19
Anselmi.....	18
Carli	16
Riz	12
De Martino.....	10
Marte Ferrari	7
Bobbio.....	6
Spadolini.....	6
Lama	4
Biondi	3
Conso	3
Iotti	3
Acquaviva	2
Amato	2
Ingrao	2
Vassalli.....	2
schede bianche.....	300
schede nulle	3
voti dispersi.....	20

10° scrutinio

19 maggio '92 h. 10.00

Presenti	942
Votanti	642
Astenuti	300
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	508

Otengono voti:

Miglio	77
Gallo Ettore.....	56
Conso.....	32
Scalfaro	27
Barbera	24
Anselmi.....	19
Spadolini.....	16
Aniasi.....	14
Dujany	12
Bobbio.....	9
Rocco Amato	8
Marte Ferrari	7
Ciampaglia Alberto	6
Vassalli.....	6
Violante.....	5
Amato	4
De Martino.....	4
Biondi	3
Cossiga.....	3
Ingrao	3
Lama	3
Caradonna	2
Craxi	2
Giugni	2
Gualtieri.....	2
Iotti	2
Martinazzoli	2
Pizzo	2
schede bianche.....	257
schede nulle	4
voti dispersi.....	22

11° scrutinio

19 maggio '92 h. 16.00

Presenti	967
Votanti	663
Astenuti	304
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	508

Ottengono voti:

De Martino.....	235
Vassalli.....	188
Miglio	77
Borsellino.....	47
Conso	23
Anselmi.....	15
Spadolini.....	13
Dujany	12
Scalfaro	10
Biondi	2
Gualtieri.....	2
Isgrò.....	2
schede bianche.....	25
schede nulle	1
voti dispersi.....	11

12° scrutinio

20 maggio '92 h. 16.00

Presenti	918
Votanti	614
Astenuti	303
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	508

Ottengono voti:

Vassalli.....	189
Miglio	80
Gallo Ettore.....	68
Spadolini.....	23
Conso	22
Anselmi.....	18
Scalfaro	9
Bobbio.....	6
Avolio.....	5
Cossiga.....	2
Gallo Marcello.....	2
Gualtieri.....	2
Visentini.....	2
schede bianche.....	159
schede nulle	4
voti dispersi.....	23

13° scrutinio
21 maggio '92 h. 16.00

Presenti	908
Votanti	606
Astenuti	302
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	508

Ottengono voti:

Gallo Ettore	192
Vassalli	171
Miglio	79
Conso	22
Spadolini	20
Anselmi	17
Riz	14
Scalfaro	7
Frattarelli	6
Martinazzoli	6
Cossiga	4
Boldrini	3
Gualtieri	3
Smuraglia	3
Bobbio	2
Lama	2
Valiani	2
Visentini	2
schede bianche	35
schede nulle	0
voti dispersi	16

14° scrutinio
22 maggio '92 h. 16.00

Presenti	982
Votanti	936
Astenuti	46
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	508

Ottengono voti:

Vassalli	351
Conso	253
Miglio	79
Gallo Ettore	52
Valiani	44
Scalfaro	21
Fanfani	12
Forlani	9
Andreotti	8
Craxi	7
Ruffolo	7
Anselmi	4
Biondi	4
Elia	4
Giugni	3
Martinazzoli	3
Signorile	3
Spadolini	3
Marte Ferrari	2
Galloni	2
Iotti	2
Segni	2
schede bianche	33
schede nulle	12
voti dispersi	16



15° scrutinio

23 maggio '92 h. 9.30

Presenti	942
Votanti	941
Astenuti	1
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	508

Otengono voti:

Conso	235
Miglio	74
Ettore Gallo	51
Cossiga	23
Spadolini	22
Aniasi	20
Scalfaro	17
Riz	13
Andreotti	11
Forlani	10
Biondi	4
Galloni	4
Occhetto	3
Valiani	3
Alberici	2
Carli	2
Craxi	2
Marte Ferrari	2
Martinazzoli	2
Mussolini Vittorio	2
Paladin	2
Pillitteri	2
Scalfari	2
Vassalli	2
schede bianche	397
schede nulle	4
voti dispersi	30

16° scrutinio

25 maggio '92 h. 18.30

Presenti e votanti	1.002
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	508

Otengono voti:

Scalfaro	672
Miglio	75
Cossiga	63
Volponi	50
Valiani	36
Forlani	7
Spadolini	7
Andreotti	6
Vassalli	6
Conso	4
Bossi	3
Scalfari	3
Quaranta Guido	2
schede bianche	38
schede nulle	11
voti dispersi	15

Numero complessivo
degli scrutini 16

Durata complessiva
degli scrutini 38,45 ore

Maggioranza
richiesta 508

Voti ottenuti 672

* Il sedicesimo scrutinio è fissato per le ore 17 del 24 maggio, ma nel pomeriggio del giorno precedente c'è l'attentato di Capaci. All'ora stabilita il Presidente, dopo avere commemorato Giovanni Falcone e le altre vittime della strage, riprende i lavori e, in segno di lutto, rinvia al giorno successivo l'inizio della chiama.

CARLO AZEGLIO CIAMPI



Viene eletto al primo scrutinio, il 13 maggio 1999, con 707 voti. È la seconda volta che un Presidente della Repubblica viene eletto al primo scrutinio. Presidente del Consiglio è Massimo D'Alema, Presidente della Camera è Luciano Violante, Presidente del Senato Nicola Mancino.

È al governo la coalizione dell'Ulivo. È ancora vivo il trauma della caduta del primo governo Prodi (ottobre 1998).

La componente PPI della coalizione spinge per un cattolico al Quirinale, dato che a Palazzo Chigi c'è un DS. Propone Rosa Russo Iervolino e, in seconda battuta, Nicola Mancino. I DS non marciano nella stessa direzione e, senza il sostegno del PPI, lavorano per una candidatura che possa ottenere il consenso anche del centrodestra. Franco Marini, segretario del PPI, non è d'accordo e dichiara pubblicamente: "Veltroni parla solo per i DS" "Al Quirinale ci vuole un vero politico".

In questo clima nasce la candidatura Ciampi: laico, di alto profilo morale e politico, proveniente dall'area della maggioranza, è ministro del Tesoro, gradito anche all'opposizione. D'Alema incontra Berlusconi. Veltroni, segretario dei DS, incontra Fini e Casini. Gianni Letta comunica direttamente a Ciampi il "via libera" di Berlusconi.

A fine mandato, il 3 maggio 2006, dopo una formale proposta di rielezione avanzata dalla Casa delle Libertà Ciampi, con una nota ufficiale, si dichiara indisponibile. "Non ritengo, data l'età avanzata, di poter contare sulle energie necessarie all'adempimento di tutte le gravose funzioni proprie del Capo dello Stato... Nessuno dei precedenti nove Presidenti della Repubblica è stato rieletto. Ritengo che questa sia divenuta una consuetudine significativa. È bene non infrangerla. Il rinnovo di un mandato lungo mal si confà alle caratteristiche proprie della forma repubblicana del nostro Stato".

Cronologia istituzionale 1999/2006

1999

- 13 maggio Ciampi Presidente della Repubblica
22 dicembre II Governo D'Alema DS PPI Democratici UDEUR PDCI
Verdi Rinn. Italiano

2000

- 25 aprile II Governo Amato DS PPI Democratici UDEUR SDI PDCI
Verdi Rinn. Italiano Indipendenti

2001

- 13 maggio Elezioni politiche (dati Camera)
quota proporzionale: F. Italia 29,43%; DS 16,57;
Margherita 14,52; AN 12,02; R. Comunista 5,03; Lega
3,94.
quota maggioritaria: Casa Libertà 45,57; l'Ulivo 43,15;
DVP-l'Ulivo 0,51; Illy X Trieste 0,21.
30 maggio Marcello Pera Presidente del Senato
31 maggio Pier Ferdinando Casini Presidente della Camera
11 giugno II Governo Berlusconi FI AN Lega Biancofiore (CCD-CDU)

2005

- 23 aprile III Governo Berlusconi FI AN Lega UDC

2006

- 9 aprile Elezioni politiche (dati Camera)
(si vota con la nuova legge elettorale)
L'Unione 49,81%; Casa delle Libertà 49,72.
29 aprile Franco Marini Presidente del Senato
Fausto Bertinotti Presidente della Camera
10 maggio Napolitano Presidente della Repubblica

- ▶ Annuncio della convocazione 28 aprile 1999
- ▶ Inizio delle votazioni 13 maggio 1999
- ▶ Data dell'elezione..... 13 maggio 1999
- ▶ Data del giuramento 18 maggio 1999
- ▶ Data dell'insediamento 18 maggio 1999

Componenti l'Assemblea....1.010

deputati	628		
senatori	324	delegati regionali	58

1° scrutinio

13 maggio '99 h. 11.00

Presenti e votanti..... 990

Maggioranza dei 2/3

dei grandi elettori 674

Otengono voti:

Ciampi Carlo Azeglio 707

Gasperini 72

Ingrao 21

Russo Jervolino 16

Bonino 15

Andreotti 10

Craxi 6

Mancino 6

Serena Antonio 6

Violante 6

Scalfaro 5

Berlusconi 4

Fazio 4

Martinazzoli 4

Amato 3

Cossiga 3

Barbera 2

Baldassarre 2

schede bianche 55

voti dispersi 25

schede nulle 18

Numero complessivo
degli scrutini 1

Durata complessiva
degli scrutini 2,40 ore

Maggioranza
richiesta 674

Voti ottenuti 707

GIORGIO NAPOLITANO



Viene eletto il 10 maggio 2006, al quarto scrutinio, con 543 voti. Presidente della Camera è Fausto Bertinotti, Presidente del Senato Franco Marini, Presidente del Consiglio, Romano Prodi.

Con Prodi a Palazzo Chigi, Marini al vertice del Senato e Bertinotti sullo scranno più alto di Montecitorio, i DS rivendicano il Quirinale per un loro esponente. Piero Fassino avanza pubblicamente la candidatura di Massimo D'Alema (*vedi pag. 18*). I tentativi di intesa con l'opposizione non producono effetti. Avvenire e l'Osservatore Romano assumono una posizione ostile a D'Alema, "una candidatura che non va nella direzione giusta". All'interno dell'Unione, Francesco Rutelli, pur affermando di non avere nulla contro D'Alema sostiene che "ci sono difficoltà oggettive". Casini e Fini dichiarano di non poter accettare una indicazione secca; Berlusconi è attestato sulla posizione "nessun comunista al Quirinale". La candidatura D'Alema svanisce ancor prima che la seduta comune abbia inizio. Casini e Fini propongono una rosa di nomi: Franco Marini, Mario Monti, Lamberto Dini, Giuliano Amato, nessun esponente DS. L'Unione non accetta la pregiudiziale anti DS e, dopo un vertice con Romano Prodi, decide, come recita un comunicato ufficiale: "D'intesa con Massimo D'Alema, di proporre la candidatura del senatore a vita Giorgio Napolitano". Napolitano, dal canto suo, dichiara: "Dagli esponenti dell'Unione mi è stata chiesta la disponibilità. Mi ha anche chiamato Massimo D'Alema".

Nel primo scrutinio il centrodestra vota Gianni Letta, il centrosinistra scheda bianca. Nel secondo e terzo scrutinio scheda bianca anche da parte del centrodestra; al quarto scrutinio Napolitano viene eletto con i soli voti del centrosinistra.

Cronologia istituzionale 2006/2013

2006

10 maggio Napolitano Presidente della Repubblica
17 maggio II Governo Prodi L'Unione
26 giugno Referendum costituzionale
Approvazione legge di modifica II parte Costituzione
NO 61,64%. 15.467.363 voti
SI 38,36% 9.625.414 voti

2008

13 aprile Elezioni politiche anticipate (dati Camera)
Coalizione Popolo Libertà Lega MPA 46 ,81%;
Coalizione PD IDV 33,18%;
UDC 5,62%
28 aprile Renato Schifani Presidente del Senato
30 aprile Gianfranco Fini Presidente della Camera
8 maggio IV Governo Berlusconi PDL Lega MPA

2011

16 novembre Governo Monti Indipendenti

2012

22 dicembre Scioglimento anticipato delle Camere

2013

24 febbraio Elezioni politiche
15 marzo Prima seduta delle nuove Camere

- ▶ Annuncio della convocazione 3 maggio 2006
- ▶ Inizio delle votazioni 8 maggio 2006
- ▶ Data dell'elezione..... 10 maggio 2006
- ▶ Data del giuramento 15 maggio 2006
- ▶ Data dell'insediamento 15 maggio 2006

Componenti l'Assemblea....1.011

deputati	630
senatori	323
delegati regionali	58

1° scrutinio

8 maggio '06 h. 16.15

Presenti e votanti 984

Maggioranza dei 2/3

dei grandi elettori 673

Ottengono voti:

Gianni Letta 369

D'Alema..... 27

Rame 24

Sofri..... 23

Brugger 12

Giuliano Ferrara..... 8

Napolitano..... 8

Malavasi..... 6

Strada 5

Ciampi 4

Giuliano Amato..... 3

Bossi 3

Previti 3

Rodotà 3

Andreotti 2

Anzani 2

Berlusconi 2

Menapace..... 2

voti dispersi..... 22

schede bianche..... 438

schede nulle 18

2° scrutinio

9 maggio '06 h. 11.40

Presenti e votanti 973
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 673

Otengono voti:

Bossi 38
D'Alema 35
De Rita 19
Napolitano..... 15
Brugger 11
Gianni Letta 11
Giuliano Ferrara 9
Antonioni 7
Cosimi Proietti 6
Sanza 6
Strada 5
Giuliano Amato 4
Ambra 3
Ciampi 3
Giuva 3
Marini 3
Menapace 3
Pallaro 3
Rodotà 3
Maria Gabriella di Savoia 3
Vespa 3
Mellini 2
Piperno 2
voti dispersi 29
schede bianche 724
schede nulle 22

3° scrutinio

9 maggio '06 h. 17.00

Presenti 977
Votanti 976
Astenuti 1
Maggioranza dei 2/3
dei grandi elettori 673

Otengono voti:

D'Alema 31
Napolitano..... 16
Ferrara Giuliano 10
Letta Gianni 10
Strada 6
Cavallaro Mario 5
Proietti Cosimi 5
Giuva Linda 4
Martinazzoli 4
Matteucci Marco 4
Amato 3
Berlusconi 3
Ciampi 3
Di Maria Biagio 3
Formigoni 3
Garritano Aurelio 3
Iannuzzi 3
Piperno 3
Servadei 3
Tremaglia 3
Ancora Tullio 2
Anselmi 2
Bertolotti Carlo 2
Bindi 2
Gamberale Vito 2
Menapace 2
Palombelli Barbara 2
Pininfarina 2
voti dispersi 37
schede bianche 770
schede nulle 28

4° scrutinio
10 maggio '06 h. 9.35

Presenti	1.000
Votanti	990
Astenuti	10
Maggioranza 1/2 + 1 dei grandi elettori	505

Otengono voti:

Napolitano.....	543
Bossi	42
D'Alema.....	10
Giuliano Ferrara.....	7
Gianni Letta	6
Berlusconi	5
Roberto Di Piazza.....	3
Pininfarina.....	3
.....	
voti dispersi.....	10
schede bianche.....	347
schede nulle	14

Numero complessivo degli scrutini.....	4
Durata complessiva degli scrutini	12,15 ore
Maggioranza richiesta.....	505
Voti ottenuti	543

LE REGOLE



COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Parte seconda: Ordinamento della Repubblica

Titolo I: Il Parlamento

Sezione I: Le Camere

Art. 63

Ciascuna Camera elegge fra i suoi componenti il Presidente e l'Ufficio di presidenza.

Quando il Parlamento si riunisce in seduta comune, il Presidente e l'Ufficio di presidenza sono quelli della Camera dei deputati.

Parte seconda: Ordinamento della Repubblica

Titolo II: Il Presidente della Repubblica

Art. 83

Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri.

All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato. L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi della assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.

Art. 84

Può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni di età e goda dei diritti civili e politici.

L'ufficio di Presidente della Repubblica è incompatibile con qualsiasi altra carica.

L'assegno e la dotazione del Presidente sono determinati per legge.

Art. 85

Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni.

Trenta giorni prima che scada il termine il Presidente della Camera dei deputati convoca in seduta comune il Parlamento e i delegati regionali, per eleggere il nuovo Presidente della Repubblica.

Se le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, la elezione ha luogo entro quindici giorni dalla riunione delle Camere nuove. Nel frattempo sono prorogati i poteri del Presidente in carica.

Art. 86

Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato.

In caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro quindici giorni, salvo il maggior termine previsto se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione.

Art. 87

Il Presidente della Repubblica è il Capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale.

Può inviare messaggi alle Camere.

Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.

Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo.

Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti.

Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione.

Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.

Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere.

Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere.

Presiede il Consiglio superiore della magistratura.

Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica.

Art. 88

Il Presidente della Repubblica può, sentiti i loro Presidenti, sciogliere le Camere o anche una sola di esse.

Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato, salvo che essi coincidano in tutto o in parte con gli ultimi sei mesi della legislatura. (*)

(*) Comma così modificato dall'art. 1 della Legge costituzionale 4 novembre 1991, n. 1. Il testo originario del comma era il seguente:

«Non può esercitare tale facoltà negli ultimi sei mesi del suo mandato.»

Art. 89

Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai ministri proponenti, che ne assumono la responsabilità.

Gli atti che hanno valore legislativo e gli altri indicati dalla legge sono controfirmati anche dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 90

Il Presidente della Repubblica non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne che per alto tradimento o per attentato alla Costituzione.

In tali casi è messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune, a maggioranza assoluta dei suoi membri. (*)

(*) La legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, "Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale", ha attribuito alla Corte costituzionale il potere di determinare le sanzioni penali, costituzionali, amministrative e civili in caso di condanna del Presidente della Repubblica a seguito della messa in stato d'accusa da parte del Parlamento in seduta comune (art.15).

La stessa legge prevede che "quando sia deliberata la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, la Corte Costituzionale può disporre la sospensione della carica". (art.12, come sostituito dalla Legge costituzionale 16.1.1989, n.1)

Art. 91

Il Presidente della Repubblica, prima di assumere le sue funzioni, presta giuramento di fedeltà alla Repubblica e di osservanza della Costituzione dinanzi al Parlamento in seduta comune.



REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Parte I: Organizzazione e funzionamento della Camera; Capo VII: Delle Sedute dell'Assemblea, delle Commissioni e del Parlamento a Camere Riunite

Art. 35

1. Il Presidente della Camera presiede il Parlamento in seduta comune dei suoi membri.
2. Il Regolamento della Camera è applicato normalmente nelle riunioni del Parlamento in seduta comune dei suoi membri.



REGOLAMENTO DEL SENATO

Capo VIII - Delle sedute comuni delle due Camere

Articolo 65

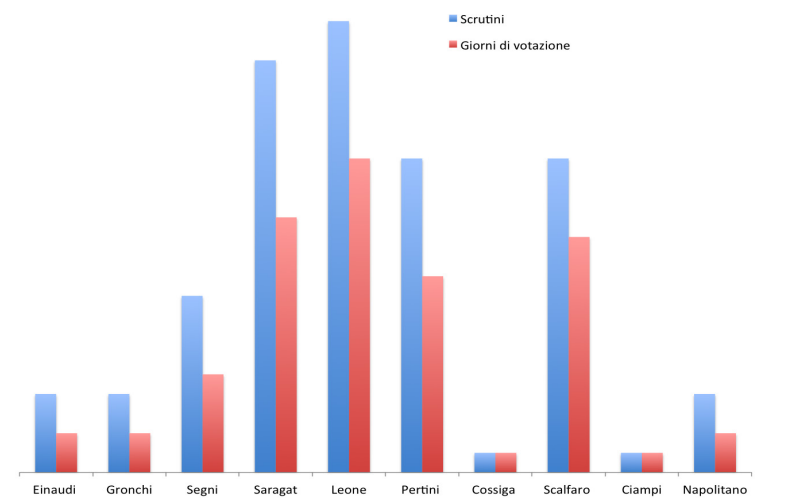
Regolamento delle sedute comuni delle due Camere.

Per le sedute in comune delle due Camere si applica il Regolamento della Camera dei deputati, salva sempre la facoltà delle Camere riunite di stabilire norme diverse.

STATISTICHE

SCRUTINI E GIORNI DI VOTAZIONE

	scrutini	giorni di votazione
Luigi Einaudi - dal 1948 al 1955	4	2
Giovanni Gronchi - dal 1955 al 1962	4	2
Antonio Segni - dal 1962 al 1964	9	5
Giuseppe Saragat - dal 1964 al 1971	21	13
Giovanni Leone - dal 1971 al 1978	23	16
Sandro Pertini - dal 1978 al 1985	16	10
Francesco Cossiga - dal 1985 al 1992	1	1
Oscar Luigi Scalfaro - dal 1992 al 1999	16	12
Carlo Azeglio Ciampi - dal 1999 al 2006	1	1
Giorgio Napolitano - dal 2006 al 2013	4	3



VOTI OTTENUTI

	votanti	voti ottenuti	%
Luigi Einaudi	871	518	54,6
Giovanni Gronchi	833	658	78
Antonio Segni	842	443	51,9
Giuseppe Saragat	927	646	67
Giovanni Leone	996	518	51,4
Sandro Pertini	995	832	82,4
Francesco Cossiga	977	752	74,3
Oscar Luigi Scalfaro	1002	672	66,2
Carlo Azeglio Ciampi	990	707	71
Giorgio Napolitano	990	543	54,3

